TERZA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 - Num. 177

Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 45-943

STAMPA SERA

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

Mercoledì-Giovedì
27-28 Luglio 1938
Anno XVI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 25 per linea tabellata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflesso non sia pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 150, Semestre 80, Trimestre 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 85, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 8/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I lavori del Gran Consiglio

Il Duce approva il progetto
per la costituzione
della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Segretario del P. N. F., il Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro delle Corporazioni e il Guardasigilli, che Gli hanno presentato lo schema del progetto elaborato dalla Commissione per la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Duce lo ha approvato.

Tale progetto sarà presentato al Gran Consiglio del Fascismo del 1° ottobre.

Una grande affermazione della nostra industria

L'uso del gas
per le popolazioni rurali

Il nuovo combustibile liquido verrà dapprima distribuito nella Pianura Padana - Un bidone, del costo di L. 40-45, servirà per il consumo mensile di una famiglia

ROMA, mercoledì sera.

E' imminente l'inizio della distribuzione del gas ai centri ed abitazioni rurali. Si tratta di una nuova affermazione dell'industria italiana, ottenuta mediante gas liquido che consentirà di estendere l'uso di questo combustibile in una larga parte dei trentaquattro milioni di abitanti che finora non possono adoperare il gas.

E' da tener conto che, fino ad oggi, il numero degli abitanti delle località servite da gas normale è appena di dieci milioni. La distribuzione avrà inizio, in un primo tempo, nella Pianura Padana, poichè il gas liquido viene prodotto a Porto Marghera ed è il derivato di una fase di lavorazione del petrolio.

Il combustibile è contenuto in un bidone in una misura tale da corrispondere a 121.000 calorie, equivalendo così a oltre 33 mc. di gaz fossile a 4000 calorie, e quindi al consumo di un mese di una famiglia di 4-5 persone.

Il prezzo si aggirerà sulle 40-45 lire per bidone normale di 10 Kg. di gaz liquido.

L'uso domestico è ottenuto mediante un tubo di gomma o di metallo che congiunge il bidone del gas liquido all'apparecchio a gas. Si apre il rubinetto del bidone e la miscela, ternata gasosa, affluisce regolare sul fornello, dove è pronto a bruciare con fiamma azzurra e caldissima, senza fumo, senza corrodere, senza annerire i recipienti.

Notevoli facilitazioni per gli autotrasporti

La unificazione dei tributi fiscali e la semplificazione delle pratiche di riscossione

Roma, mercoledì sera.

Con R. Decreto Legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri e in corso di pubblicazione si è provveduto a una riforma che ha lo scopo di semplificare e unificare il vigente regime tributario gravante gli autoveicoli industriali. Come è noto, i tributi indiretti che attualmente gravano gli automezzi per trasporto di cose sono i seguenti:

a) tassa di circolazione sugli autocarri;

b) tassa di circolazione sui rimorchi;

c) supratassa erariale sui rimorchi;

d) contributo di utenza stradale;

e) tassa sui trasporti di cose effettuati con autoveicoli.

Il nuovo decreto unifica le diverse tassazioni sopra richiamate, agevolando così i contribuenti nell'adempimento del loro dovere tributario.

A tal fine esso ha provveduto: a) a sostituire con un solo tributo i primi quattro tributi sopra indicati, istituendo una tassa unica di circolazione distintamente per gli autoveicoli e per i rimorchi; b) a semplificare notevolmente l'applicazione delle tasse sui trasporti di cose, in modo da eliminare l'eccessività degli oneri e altri segnalati inconvenienti.

Per quanto riguarda l'unificazione delle tasse di circolazione, della supratassa erariale sui rimorchi e del contributo di utenza stradale si avverte che il provvedimento avrà vigore dal 1° gennaio 1939-XVII, essendo, come è noto, già stata corrisposta per il 1938 gran parte dei detti tributi, che hanno carattere annuale.

Per il pagamento della detta tassa unica, non più commisurata alla potenza dell'autoveicolo, ma alla portata utile di esso, continua ad essere consentito il versamento quadrimestrale. Sono inoltre mantenute le esenzioni e le facilitazioni previste dalle norme vigenti.

Le quote di tassa fissa annuale sono poi state stabilite in modo da consentire un'utile circolazione di particolari tipi di autocarri.

Il provvedimento invece riguardante la tassa sui trasporti di cose con autoveicoli entra in vigore il primo agosto prossimo venturo. Le semplificazioni introdotte in materia sono:

A) l'unificazione delle due vigenti aliquote in una aliquota unica di centesimi uno per ogni quintale-chilometro, senza distinzione fra trasporti per conto di terzi e trasporti per conto proprio.

Per i trasporti per conto proprio il pagamento della tassa, altresì con marche o a mezzo di C. C. P., può essere effettuato anche con il sistema degli abbonamenti.

Una particolare disposizione del Decreto mantiene fermi per tutto il 1938, limitatamente a detti trasporti di cose proprie con automezzi propri, gli abbonamenti già stipulati. E' invece esclusa in modo assoluto la forma di pagamento della tassa in abbonamento per i trasporti di cose per conto di terzi, nonchè per i trasporti promiscui per conto proprio e per conto di terzi. Al riguardo il Decreto dispone che le eventuali esenzioni stipulate in ordine a quest'ultima forma di trasporto per il pagamento della tassa in abbonamento cessino di avere vigore col 1.o agosto 1938-XVI. A decorrere pertanto da questa data i trasportatori che si trovino nelle condizioni accennate devono corrispondere la tassa nei modi stabiliti dal nuovo Decreto, salvo regolarizzare presso gli Uffici del Registro competenti la situazione propria.

B) Abolizione dei vari registri di cui la precedente Legge imponeva la tenuta tanto ai contribuenti il trasporto quanto ai vettori. Il nuovo Decreto rende responsabile delle tasse colui che eseguisce il trasporto e pertanto nel caso di trasporto per conto di terzi unico responsabile è il vettore, il quale ha l'obbligo della tenuta di un semplice bollettario, la cui matrice sostituisce il registro prescritto dalle vecchie disposizioni. Il vettore ha diritto alla rivalsa della tassa verso il committente. Una disposizione transitoria consente l'uso dei vecchi bollettari fino al 31 dicembre 1938-XVII.

C) Disciplina dei trasporti intermedi assunti dall'autista per i quali il nuovo Decreto stabilisce che l'autista ha il solo obbligo di compilare e rilasciare la bolletta di trasporto rimandando l'applicazione della tassa al ritorno in sede dell'automezzo da parte del vettore.

D) Riduzione a metà della tassa di centesimi uno per un quintale-chilometro per i tipi unificati di autocarri e rimorchi di cui al R. D. L. 14 luglio 1937 numero 1869 per un periodo di sei mesi a datare dalla loro immatricolazione. Analoga riduzione è consentita per gli autoveicoli e rimorchi diversi da quelli dei tipi unificati di cui sopra entrati in circolazione successivamente al 31 dicembre 1936. Restano ferme le esenzioni stabilite per i trasporti effettuati nell'ambito di un Comune per quelli concernenti le derrate agricole e ogni altra agevolazione consentita dalle norme precedenti.

Sessanta canotti dalla Germania all'Italia

Trento, mercoledì sera.

Sessanta canotti con a bordo altrettanti canottieri appartenenti ad una delle più importanti società nautiche della Germania sono passati nelle acque dell'Adige diretti a Verona. La comitiva si recherà poi sul Lago Maggiore per compiere delle vogate nelle acque di Stresa.

Lungo colloquio Suvich-Hull

Washington, merc. matt.

L'Ambasciatore d'Italia Suvich si è lungamente intrattenuto con il Segretario di Stato Hull e con il sottosegretario Sumener Welles.

Hitler a Bayreuth

Il Capo del Reich, che si è recato a Bayreuth per quei festeggiamenti, riceve l'omaggio della folla

False congetture
e basse speculazioni della stampa straniera sul razzismo italiano

Roma, mercoledì sera.

Un settimanale parigino, *Temps Présents*, scriveva ieri che il razzismo italiano è in contrasto con l'opinione cattolica. La tesi non è nuova. La stampa straniera ha in questi giorni speculato molto sulla questione del razzismo italiano, esprimendo apertamente la speranza che su questo punto potesse nascere un conflitto fra l'Italia e la Chiesa cattolica. La Conciliazione e il pieno accordo fra Chiesa e Stato in Italia sulla base di un regime concordatario voluto e accettato dalle due parti in piena coscienza e l'unità spirituale e politica del popolo italiano che ne è derivata ha dato e dà tuttora fastidio a molta, a troppa gente fuori delle Alpi. L'occasione perciò di soffiare su di una pretesa scintilla capace di suscitare un bel fuoco non è stata lasciata da parte.

Il *Temps* segnala alcuni dei più velenosi ed espliciti attacchi.

Il numero di *Vendémiaire* uscito il 23 luglio aveva in pagina 3 fra gli echi questi titoli: «*Il Vaticano prende posizione contro il razzismo italiano. Mussolini non si aspettava una resistenza popolare alla sua politica razziale*».

E il giorno seguente *Choc* incalzava a pagina 1: «Razzismo e Vaticano. Un'alta personalità religiosa di passaggio a Parigi ha espresso la opinione che il Papa non esiterà a condannare anche Mussolini...».

Ma condannare è poco. Ci pensa l'*Oeuvre* del 25 a sistemare le cose come si conviene. La cattolicissima *Oeuvre*: «Il Papa ha condannato il razzismo italiano e non mancherà di trarne tutte le conseguenze nella prossima Bolla. E' per questo che, secondo le cattive lingue, il Papa si sarebbe informato per un suo possibile soggiorno ad Avignone. Sarebbe veramente divertente che la Repubblica laica dovesse ospitare il capo di una religione dal quale lo Stato democratico si è separato in nome della libertà di pensiero. Una volta di più resta provato che la fede sta meglio con i popoli che con i Cesari».

Piacerebbe, no, ai francesi che tornasse il tempo della cattività da Avignone?

Ma, a parte la balorda insinuazione del giornale massonico, due giorni prima l'*Agenzia Havas*, ufficiosa della Terza Repubblica, aveva già fatto circolare per il mondo un dispaccio nel quale, con la più grande serietà, si truccava un discorso del Pontefice perchè potesse apparire come esplicita condanna del razzismo italiano. Tanto abile è stato il trucco che anche qualche giornale cattolico estero ci cadde.

Ma il giorno 25 il *Giornale del popolo*, organo della Curia di Lugano, sotto il titolo: «Per la verità» pubblicava:

«A proposito delle dichiarazioni dei docenti universitari fascisti sul problema della razza è giusta e doverosa una rettifica. Sulla scorta dell'*Agenzia Havas*, che è troppo spesso tendenziosa nei confronti dell'Italia abbiamo pubblicato che il Papa con probabilità alludeva alla dichiarazione dei docenti universitari fascisti quando nel suo discorso alle religiose francesi ancora una volta condannava il nazionalismo esagerato e parlava d'un documento grave che appena gli era stato sottoposto. In realtà il Santo Padre non alludeva affatto alla dichiarazione razzista degli universitari italiani ma a un progetto nazista di chiesa nazionale.

«Nei riguardi della dichiarazione italiana razzista la stampa cattolica italiana osserva che la dichiarazione razzista in Italia non contiene nulla di contrario ai principi sociali».

Ma nessuno si aspetti che la stampa francese e che l'Havas pensino di confessare ed a correggere i propri falsi. I quali, del resto, quando si tratta di cose italiane, sono consuetudinari.

Il colera dilaga nella Cina del Nord

Radicali misure per stroncare l'epidemia

Pechino, mercoledì sera.

L'epidemia di colera ha avuto in questi giorni una nuova recrudescenza. Nella sola giornata di ieri sono stati registrati ben 83 casi letali di colera ed altri 22 abbastanza gravi.

Le autorità hanno immediatamente adottato delle misure ristrettive severissime. Nessun indigeno può viaggiare se non possiede un certificato sanitario di subita vaccinazione e di assoluta sanità.

Le case dei colerosi, dopo che gli ammalati sono stati trasportati ai campi di concentramento, vengono incendiate.

Tutto il nord della Cina è intanto minacciato dall'inondazione che minaccia di dilagare a causa delle incessanti piogge torrenziali.

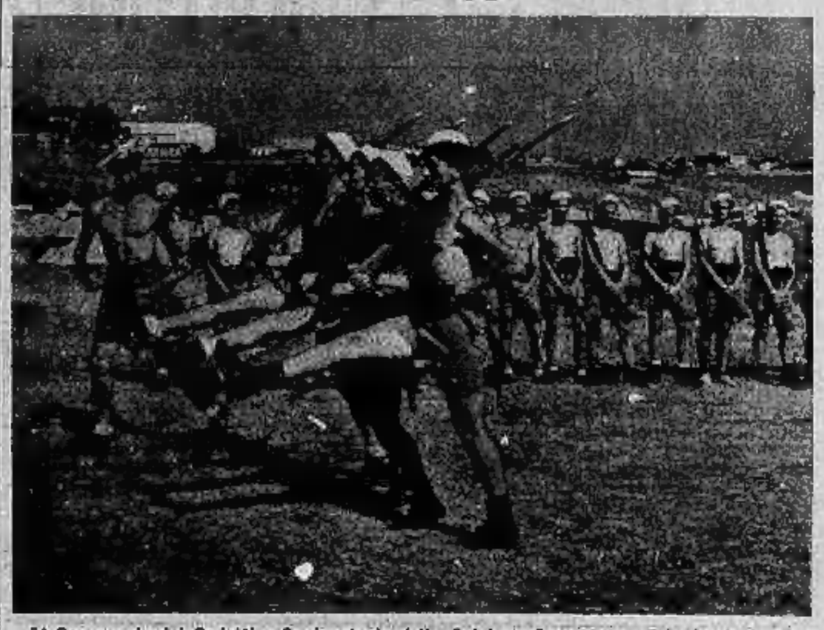
Pechino e Tien Tsin sono completamente isolate dalle acque, anzi parecchi quartieri di Pechino sono già stati invasi dalle acque.

Migliaia di case sono crollate sotto l'impeto delle acque e centinaia di cadaveri galleggiano miserabilmente. Il livello del Fiume Giallo continua incessantemente a crescere e tutta la campagna nei dintorni di Kai Feng è completamente sommersa.

LORD RUNCIMAN

Per un accordo intervenuto fra i Governi di Londra e di Praga, Lord Runciman, prossimamente, si recherà nella capitale ceca, in qualità di mediatore-consultore, per tentare di risolvere la questione dei tedeschi dei Sudeti

Esercitazioni al campeggio di Centocelle



Al Campeggio dei Cadetti a Capicenturia della G.I.L. a Centocelle. Esercitazioni, a torso nudo, del passo romano

Colpi decisivi in Spagna

Lo sfondamento operato dai Legionari
sul fronte a sud di Teruel
e le sue ripercussioni sulla campagna

(Per radio telefono del campo di battaglia)

Fronte del Levante, mercoledì sera.

Gli sviluppi delle prime fasi dell'offensiva portata dalle truppe legionarie e nazionali lungo la strada da Teruel a Ragudo, anche se sommario, come quello che segue, rende con sufficiente esattezza le proporzioni del vittorioso sforzo compiuto.

Si ricorderà che un impulso per avanzare verso le posizioni di resistenza rosse dinanzi a Sarrion e a Segorbe fu dato contemporaneamente alla battaglia di Castellon, dalle truppe del corpo di esercito di Castiglia. Circa 23 giorni di lotta intorno alla Muela de Sarrion portarono alla conquista di questa posizione. Ma la battaglia minacciava di stabilizzarsi nella usura terribile di una serie di combattimenti di posizione.

L'azione di forza

L'entrata in azione del Corpo Truppe Legionarie avvenne il giorno 13 di questo mese. Scopo dell'operazione che si iniziava era la riduzione del grande arco iscritto dalla fronte e addentrato nel territorio nazionale comprendente la zona di Mora de Rubielos, espressione limitativa di una vasta zona di territorio montagnoso, in cui erano annidate circa 22 brigate fra le più agguerrite dell'esercito di Miaja. I Legionari affrontarono lo sfondamento al centro, lungo l'asse della strada di Teruel, avanzando fra il chilometro 52 della Carretera, la Muela de Sarrion e Volbona accorrevano — come è noto — le due Divisioni Legionarie «3 Marzo» e «Littorio» al centro.

Sulla destra, a copertura del fianco, il corpo di esercito del Turia, costituito dalle brigate navarrine del generale Solchaga, e ministra il corpo di esercito di Catalogna del generale Varela con la 5.a Divisione di Navarra, comandata dal generale Sanchez Bautista. Sulla Sierra di Arpadon, fronte che veniva a saldarsi con quello legionario e nazionale in una fase successiva lavoravano le truppe di Garcia Valino con la brigata di Frecce Nere. Le Frecce Azzurre erano entrate in azione nel terz'ultimo giorno della battaglia, al momento dell'impulso e dell'assestamento finale.

Dalla parte avversaria erano schierati i 13.o Corpo d'Armata oltre a circa venti battaglioni di carabineros distesati precisamente lungo l'arco di Mora de Rubielos. Da aggiungere: tre Corpi d'Armata freschi, distinti con le lettere alfabetiche A, B, C, nei primi giorni di battaglia furono attaccati nella conca di Albentosa e nella zona di Barracas. Di questi, il Corpo d'Armata B lanciato con il 13.o contro i Legionari, fu travolto.

Impeto travolgente

I lettori che hanno seguito le quotidiane battaglie legionarie dal 13 al 22, ricorderanno le fasi.

Prima: la conquista del nodo stradale e ferroviario di Albentosa. Sono quattro strade provenienti da Mora de Rubielos, Rubielos de Mora, e da Lucena del Cid e «la Nazionale» di Teruel. Costituivano per i rossi le comunicazioni indispensabili verso il sud. Il taglio avvenne il giorno 16, quando le truppe della «Littorio» e della «23 Marzo» raggiunsero Albentosa. Lo sfondamento attraverso la Muela, Sarrion e San Cristobal era operazione aperta. Ma i Legionari, punta dello schieramento nazionale, riuscivano ad avanzare di parecchi chilometri al giorno, malgrado i dispositivi avversari di difesa, assolutamente formidabili.

L'opera dell'artiglieria e dell'aviazione concorreva con l'usata potenza al successo delle fanterie nostre, che, ancora una volta, mostravano virtù abbordittive di resistenza e di slancio dinanzi a posizioni difese con valore e accanimento da un nemico deciso e anche coatto alla lotta a oltranza.

Nella mattinata dello stesso giorno 16 le ali legionarie si spiegavano a sinistra e a destra. La Littorio si slanciava su Sant'Augustin, il pacsello di Pina e la cima di una montagna triangolare dallo stesso nome a dominio della piana di Segorbe. Queste posizioni furono conquistate di forza e rapidamente. La sera lo schieramento era completato dalla conquista di Barracas operata dai Legionari della 23 Marzo. A questo punto la grande operazione ordinata dal C.T.V. permette a Varela di muovere le sue divisioni, la 13 e la 88, per tagliare trasversalmente la zona di Mora de Rubielos. Solchaga può occupare, dopo aver preso Manzanera il giorno 14, il villaggio di Toro e mandare i suoi uomini sulle creste della sierra omonima, occupare infine il vertice Saladu, primo caposaldo del «quadrato difensivo di Segorbe». Le divisioni legionarie dopo Barracas avanzano per quattro chilometri a cavaliere della destra e si attestano lungo la valle del Palancia.

Effetti strategici

L'effetto primo della presenza dei Legionari sul fronte di Teruel è levante fu quello noto. Il nemico concentrò immediatamente le sue forze migliori nel settore di attacco. Le brigate che tenevano le linee del fronte di Estremadura vennero anzitempo dei più validi effettivi in un primo momento, e in un secondo momento addirittura trasferite in blocco sul fronte di Barracas. La pronta manovra di Queipo de Llano e di Saliquet ha sagacemente saputo a profitto questo stato di fatto. La riduzione del fronte di Estremadura è il risultato della battaglia sul fronte di Barracas.

Il giorno 18 le due divisioni legionarie occupano il posto di primalinea alla quinta di Navarra e alle Frecce Azzurre. La linea si ordina presso a poco sulla direzione dei villaggi Caudiel - Teresa - Viver. Nei due giorni successivi si uria nello schieramento fortificato già pronto dal 1937. Sono attacchi dispendiosi e violenti. Cinque chilometri di linea sono conquistati. Benafer entra in possesso della Littorio, Caudiel dei marocchini della quinta di Navarra. L'offensiva di Estremadura, conclusasi in modo così trionfale e il passaggio del Nero decise da Barcellona per il 24 e il 25, seguono la poderosa azione legionaria lungo la strada di Segorbe e aprono un nuovo ciclo di battaglie, in cui tutte le forze rosse e tutte quelle nazionali si affronteranno per la finale conclusione della guerra.

Giovanni Artieri

SUL FRONTE DELL'EBRO

I contingenti rossi sulla destra del fiume sono stati annientati

Burgos, mercoledì sera.

Sul fronte dell'Ebro le forze nazionali hanno rigettato le truppe ispano-bolsceviche nel settore di Cherta-Fayon.

Il grosso dell'esercito nemico non è neppure riuscito ad attraversare il fiume Ebro.

I contingenti nemici che hanno guadagnato la riva destra del fiume sono stati annientati.

I franchisti hanno pure annientato nel settore di Amposta (alle foci dell'Ebro) la 45ª brigata rossa, comprendente il fior fiore delle truppe fedeli dell'armata bolscevica.

Il Vescovo di Barcellona fu ucciso
e quello di Teruel è prigioniero

Roma, mercoledì sera.

Da persona che ha potuto molto recentemente fuggire da Barcellona, sono state portate alcune interessanti notizie circa la sorte di alcune personalità che i bolscevichi hanno stabilito di sopprimere.

Si può e deve ritenere che l'Arcivescovo di Barcellona è stato certamente assassinato in una delle prime notti di dicembre già nel 1936 ma la notizia non venne mai pubblicata nè comunicata ad alcuno. Allo scoppio della insurrezione nazionale, quando si compirono tante violenze e le chiese, i conventi e i collegi furono incendiati e distrutti, l'allora Presidente Casanova, persona piuttosto moderata, sostenuto in ciò dal dottor Corachan membro della Generalidad catalana aveva salvato dalla strage l'Arcivescovo di Barcellona. Ma quando divennero padroni della città gli estremisti, nulla più valse a tenerli: il Vescovo, con il segretario don Marco e due fedeli domestici, fu barbaramente ucciso. A Barcellona si trova, ancora vivo, il Vescovo di Teruel, Mons. Anselmo Polanco, il quale venne fatto prigioniero pochi giorni prima che i nazionali liberassero la città non avendo voluto allontanarsi dal suo popolo. Se egli è tuttora in vita lo deve all'intervento del ministro Jurio che non vuol passare per nemico della religione e della chiesa: forse l'arcivescovo è tenuto quale ostaggio da far valere a tempo opportuno. Mons. Polanco però non può parlare con alcuno nè compiere alcun atto religioso.

VEDERE in 2.a PAGINA

l'ordine d'arrivo della

Strasburgo-Metz

ed il resoconto di

VITTORIO VARALE

nostro inviato speciale

Lo cedole del 1° agosto
del Prestito Ungheria 1934

Roma, mercoledì sera.

La Banca d'Italia, nella sua qualità di agente pagatore del Prestito di Stato del Regno di Ungheria 1934, comunica che, in scadenza, saranno ammesse al pagamento, al tasso di lire quattro e centesimi venti per cento all'anno, le cedole 1.o agosto prossimo, relative alle sole obbligazioni del prestito stesso, che portano la stampigliatura comprovante l'accettazione delle condizioni esposte nel promemoria del governo ungherese in data 17 settembre 1937, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 settembre 1937, N. 228. La presentazione dovrà essere effettuata entro sei mesi dalla data di scadenza delle cedole senza riguardo alla data di stampigliatura dell'obbligazione relativa. Nessun pagamento verrà eseguito sulle cedole relative a titoli non muniti di stampigliatura.

(Stefani).

Ancora quattro giorni e tre tappe!

Bartali conserva il suo vantaggio nella Strasburgo-Metz vinta da Kint

L'ordine di arrivo

1. KINT (Belgio) che compie i 186 chilometri della Strasburgo-Metz in ore 5 e 43' 40", alla media di km. 32,400;
2. LEQUEVEL, a 2 lungh.;
3. LEDUCQ;
4. CLEMENS
5. FONTENAY
6. MERSCH
7. SERVADEI
8. EGLI
9. FRECHAUT

10. A pari merito tutto il gruppo con Bartali e Vervaecke nel medesimo tempo.

La classifica generale

Essendo Bartali e Vervaecke arrivati a Metz nello stesso tempo, la classifica generale non subisce modifica alcuna. La «maglia gialla» conserva, quindi, il vantaggio di 21'17" su Vervaecke.

Niente di nuovo

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Chateaux Salins, mezz. sera.

La sveglia a Strasburgo, data alle 8, non ha trovato alcuna novità nella nostra squadra e in quelle che a noi più direttamente interessano. All'infuori di una consolazione riguardante il dono che il Console d'Italia ha fatto ai nostri corridori sotto forma di una graziosa bambola in costume alsaziano per ognuno. Il mio taccuino è rimasto bianco.

Se proprio di qualche cos'altro cerco di ricordarmi per informarvi ad apertura di questa cronaca che oggi prevedo ben monotona, allora vi dirò che Pavesi è inutile faire per la lettera ricevuta ieri sera dal «signor Mario» che è il cav. Della Torre, dirigente della Legnano, di cui Bartali monta la macchina.

«Qui l'entusiasmo è tale, dice la lettera, che mi sembra inutile mandare a Gino, ai bravi gregari, a voi distanti le mie congratulazioni, il mio compiacimento, i miei auguri...».

Dunque proprio niente di originale e di curioso io passo mandar-

IL VINCITORE

vi a dire sulle ore della mattinata che hanno preceduto la partenza.

Le condizioni di Bartali sono sempre ottime, arrivo a dire floride. Mentre io scherzavo con Bini, dicendogli che davvero è diventato atleta come uno stoccafisso e che quando ritornerà in patria faranno festa in riconoscerlo, Gino interloqui: «e lo faresse credo di essere ingrassato. Vo' pesarmi quando arriverò a Parigi».

La partenza è stata data soltanto alle 11 perchè la tappa è breve, 186 chilometri di qui a Metz, e si svolge su un percorso del tutto piano salvo la lieve salita di Saverne al principio.

Poco prima di Saverne Mollo è caduto trascinando con sè anche Gianello. Il nizzardo può ripartire immediatamente, mentre il piemontese deve cambiare un tubolare che, nella caduta, era scoppiato. Ma l'andatura del plotone non è eccessiva, coricchè Mollo può riprendere contatto qualche chilometro prima di Saverne.

A Saverne (Km. 80) il gruppo guidato dagli italiani passa a mezzogiorno e 26 minuti.

Il premio traguardo di Saverne è vinto dal francese Galateau.

La salita che viene dopo la città, e che è lunga quasi cinque chilometri, è guidata infaticabilmente da Martano dietro il quale si trovano gli altri azzurri e Bartali. Ma non provoca alcun sensibile distacco e scendendo verso Sarrebourg tutto ritorna nella normalità. Così si prosegue per molti chilometri. Chi ha la disavventura di forare una gomma, e fra essi vedo i nostri Coltur e Trogi, non fatica a ritornare col gruppo che, sempre ad andatura ridotta, arriva a Chateaux Salins alle 15. Ancora 80 chilometri di strada attraverso la grassa e verde campagna lorenese rimangono da percorrere ed è troppo presto perchè il quotidiano bombardamento cominci a far girare un po' più in fretta i pedali e inarcare le schiene.

Vittorio Varale

Due ponti: due epoche

Pare strano che i ciclisti non siano stati istradati sul ponte in primo piano; sembrava fatto per loro, infatti, questo vecchio ponte che non può sopportare il peso delle auto. L'aeroplano ha dato modo ad un esperto foto-reporter di fermare sulla sua lastra sensibile questa bella istantanea che ha ospitato due ponti: due ponti, due epoche

Come sui carboni ardenti...

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

Strasburgo, mercoledì mattino.

Forse voi direte che esagero un pochino; non tanto per abitudine quanto per il caldo che ieri s'è fatto davvero sentire anche sulle vaste, miti, ondulate campagne dell'Alsazia, oppure dovete credermi se vi dico che qui ci pare di vivere sui carboni ardenti.

L'avvelenamento di Duboc

Appena s'inizia la tappa, incomincia il tormento che si riduce a tanti forzati aspiranti al martirio di S. Lorenzo, e la graticola, in questo caso, è la trama della corsa, sulla quale si posa la nostra sensibilità e la nostra sofferenza. Perchè è davvero così: soffrire, questo stillicidio di minuti e di ore, questo srotolarsi di chilometri sotto le ruote dei ciclisti e delle nostre automobili.

Ormai voi tutti sapete quale è la consegna alla quale si attengono gli uomini in maglia azzurra, ed è quella di fare i carabinieri attorno ai loro compagno in maglia gialla perchè né l'ostilità degli avversari e neppure quella del caso, possano, in qualsiasi modo e neanche per un tempo brevissimo, attardarlo sulla strada; ma non basta la volontà degli uni per aggregare alla propria anche la volontà degli altri, vi pare? I destini delle corse sono siffattamente curiosi e ingarbugliati, imprevisti e singolari — che tutto può accadere ed è quindi bene esser preparati a tutto. E' vero che adesso, con l'esclusione delle Case e con le provvidenziali norme per le immediate riparazioni sulla strada, che vanno finalmente applicate dagli «azzurri» non corre più quei pericoli di una volta al Tour davanti anche il senso tragico oltre all'epico ereditato ai nostri giorni. C'è chi ricorda che un anno, all'uscita dei Pirenei, il primo in classifica (ed era un certo Duboc) venne da un massaggiatore di una «Casa» concorrente addirittura avvelenato, al da obbligarlo, se non ad andarsene all'altro mondo, almeno a casa, lasciando ad un altro la vittoria; o un'altra volta il primo in classifica, che era Christophe con tre quarti d'ora di vantaggio, alla penultima tappa gli si spezzò la forcella; dovette da sè stesso, senza l'aiuto di estranei perchè così voleva il regolamento, fare la riparazione nella piccola officina di un meccanico, e ripartì dopo... due ore!

Linea "Maginot" attorno a Bartali

Adesso queste catastrofi non sono più possibili; e nel caso che tanto ci sta a cuore, non riesce neppur immaginabile di quale sorta potrebbe essere l'accidente che a Vervaecke restituisse la fatal speranza di poter ridiventare *maglia gialla*. Questa egli la perdette sul colle di Vars e non c'è alcuna umana possibilità per un rovesciamento della situazione. Naturalmente bisogna che Bartali mica scherzi col fuoco — come mi pare di aver sentito ieri con le mie orecchie durante la breve sosta a Belfort. Infatti c'è qualcuno al quale il piano così ben ideato da Girardengo e così disciplinatamente applicato dagli «azzurri» non garba.

— Una volta tanto — sentivo dire — potrebbero lasciare vincere Bini o Servadei...

— E come? — domandai io, cercando di mostrarmi di essere duro di comprendonio.

— Lasciarli liberi di partecipare alle fughe; perchè poi all'arrivo, essendo più veloci di tutti, la vittoria non gli scapperebbe.

— Ma con Bartali chi rimarrebbe?

— Tutti gli altri, perbacco...

Beh, cari amici, io sarò un pignolo come lo è diventato Girardengo in questa faccenda della «linea Maginot» attorno alla «maglia gialla», ma la vostra tesi mi fa semplicemente ridere — per non dire altro.

Guardia al tesoro

Ci mancherebbe proprio che la rispettabile squadra attorno a Bartali per accrescerne l'invulnerabilità, dovesse anche solo per la durata di un'ora venire volontariamente compromessa. Si tutti sappiamo che una volata di Bini o di Servadei metterebbe le cose a posto, per quanto riguarda certe vittorie allo sprint di Fréchaut, di Kint o di chiunque altro; e nessuno, meglio di noi, vivendo ogni ora a fianco e in confidenza con i corridori, apprezza lo spirito di sacrificio che a questi impone la rinuncia di tanti impeti e di tanti istinti — primo fra tutti quello di correre dietro ai fuggitivi e tirare via a gran carriera verso l'arrivo. Ma chi ha la responsabilità di portare Bartali al Parco dei Principi con sulle spalle la maglia gialla e così dare allo sport italiano quella vittoria che da quattordici anni ci è sempre sfuggita, bene fa a vigilare perchè, a costo di rinunciare a facili vittorie di tappa, in ogni momento, via un chilometro un altro, ormai e per nessuna ragione, un «azzurro» stia davanti alla «maglia gialla».

Tutti là, devono stare, pronti a proteggere in «Gino» il tesoro che il valoroso atleta toscano darà domenica al suo Paese.

Poi, a suo tempo, certo questo Paese riconoscerà il debito di gratitudine dovuto ai bravi gregari di Bartali, ricompensandoli delle ti[illegible] che essi stessi, per disciplina, hanno messo al loro orgoglio di atleti e alle loro ragioni di professionisti.

La spartizione del bottino

Lasciamo dunque agli altri la soddisfazione e i guadagni di queste parziali vittorie, che sulle posizioni della classifica generale non incidono affatto; coloro che fuggono ad un'ora dal traguardo e guadagnano un paio di minuti, o anche il doppio, come ieri, sono troppo lontani dai primi perchè questi debbano preoccuparsi delle loro scappate.

Si vede, del resto, che non solo gli italiani, ma anche i belgi e i francesi non reagiscono in queste occasioni. E' vero che qualcuno si trova sempre in queste fughe, ed è Kint, o Frechaut, o Masson, o Wackerling, ma anch'essi, credetemi, stanno bene attenti a fare di guardia a Vervaecke, il quale è insidiato a sua volta da Clemens... insomma una società di mutuo soccorso, allo scioglimento della quale ci sta l'arrivo a Parigi e la spartizione del ricco bottino che sapete.

La disperazione di Weckerling

Tuttavia i «minori» lottano da disperati per arraffare qualche fetta della torta (dico torta in senso buono, neh!) e proprio ieri, quando il corridore-rana, come qui chiamano Weckerling, si accorse di essere stato battuto sulla pista di Belfort mentre lui aveva già fatto la volata... con un giro di anticipo, che scena! Il povero Weckerling si buttò a terra rotolandovisi per la disperazione, si mordeva le mani, pareva che volesse strapparsi i capelli: insomma proprio una tragedia...

E pensare che il primissimo posto, presogli a quel modo da Masson a niente valeva perchè, arrivati a Strasburgo nel settore di tappa del pomeriggio ancora con lo stesso tempo, e risultati a parità di punti, i commissari uscirono nella trovata di classificare secondo quel totale della tappa, così venendo a togliere ogni valore alla volata di Belfort.

Non c'è chi non veda l'assurdità di tale decisione; una vittoria di mezza tappa dovrebbe pur rappresentare qualcosa di più che non la differenza fra il quinto e il sesto posto all'arrivo della seconda mezza tappa, come furono infatti le posizioni di Weckerling e di Masson a Strasburgo. E', a mio modesto avviso, un errore ed un'ingiustizia; e se stamattina i giornali belgi criticheranno a fondo il deliberato dei commissari, stavolta dovremo dire che hanno ragione.

Vittorio Varale

Fontana ristoratrice

Ecco una scenetta tanto comune, ma non per questo meno riuscita al Tour. Sono tra corridori i quali si riforniscono d'acqua presso una fontana ristoratrice. Essi, molto probabilmente, dovranno pensare anche ai compagni, a quelli che sono tra i primi in classifica.

Un'autobotte di benzina si incendia a Cantalupo Ligure

Due stabili attaccati dalle fiamme

Novi Ligure, mercoledì sera.

A Cantalupo Ligure (Alta Valle Borbera) nel pomeriggio, un'autobotte della Società Italo-Americana pel petrolio, condotta dall'autista Paolo Ferrari di Alta-villa Monferrato e residente ad Alessandria, si incendiava, essendo carico di benzina destinata ai serbatoi della vallata.

L'autobotte, con l'aiuto di tutta la popolazione accorsa, veniva condotta in mezzo ad una piazza, per l'opera di spegnimento. Ma ciò non poté evitare che il fuoco si comunicasse ad alcuni fabbricati vicini, ed a masserizie ivi esistenti. Sono subito giunti i vigili del fuoco di Alessandria e Novi Ligure, dappoichè in un primo tempo pareva che il fuoco avesse proporzioni più vaste.

Sono andati distrutti mille litri di benzina che conteneva l'autobotte, parte dei fabbricati Gio Batta Mignacco, che conduce un piccolo albergo, Teresa Pagano e Camillo Bruno, oltre ad un assegno bancario di L. 3000 che l'autista aveva sull'autobotte.

I danni complessivi ammontano a 82 mila lire. Le cause dell'incendio non sono precisate.

Nelle Provincie italiane

Cade dalla finestra

CUNEO. — Certa Francesca Tolmano, d'anni 62, da Fossano, nella notte si è soluta sul davanzale della finestra della propria camera onde godere il refrigerio dell'aria libera. Ad un tratto, forse l'equilibrio, è precipitata dall'altezza di quattro metri sul sottostante cortile ed in seguito alla frattura della base cranica è morta sul colpo. I famigliari si sono accorti della sciagura solo al mattino.

Mortale caduta

CUNEO. — Salita sul dorso di un mulo per recarsi a caricare fieno, nel percorrere un sentiero tale Angiolina Olivero, di anni 18, residente a Marmora, nell'alta Valle Maira, per l'imperfetta bardatura del quadrupede, è caduta riversa a terra battendo violentemente la nuca contro un masso a lato del sentiero, ed è deceduta poco dopo.

Il decimo figlio

GATTINARA. — Un solenne battesimo alla presenza del Federale di Vercelli e delle locali autorità, si è avuto a Gattinara nella casa del camerata Moscatelli, allietata dalla nascita del decimo figlio.

Annega nel pozzo

VARALLO. — E' caduto in un pozzo sottostante miseramente certo Cecilia Amedeo fu Giovanni, d'anni 80, residente a Roccioleto, in Valsesia.

Un calcio dell'asino

STRADELLA. — Il mezzadro Ernesto Nicolini, da Novezzola, mentre governava il bestiame è stato colpito proditoriamente dal calcio di un asino alla schiena, che gli produceva una grave contusione all'emitorace e la frattura della penultima costa.

Salvata da annegamento

IMPERIA. — Mentre la ventiquenne Ida Mattei cameriera in una trattoria della nostra città prendeva il bagno lungo la spiaggia del «Ponente» veniva travolta da un'ondata improvvisa e trascinata al largo. La Mattei, inesperta del nuoto, era in procinto di annegare quando accorsi della disgrazia si buttava in acqua il milite della Carceri Giudiziarie di Imperia Nicola Cristiano che riusciva, dopo seri sforzi a trarla a riva. La Mattei, prontamente soccorsa da altri bagnanti si è subito ripresa, ed il pubblico presente al fatto ha tributato vivissimi elogi al salvatore.

Audacia di ladri

CALLARATE. — Un audacissimo furto è stato commesso in danno della fabbrica di calzature per bambini di proprietà dei fratelli Lizzi a Cassano Magnago (Gallarate). I ladri, dopo aver tagliato due reti metalliche, attraversato diverse proprietà e oltrepassata una ferrovia, sono penetrati nell'opificio e si sono impossessati di un fortissimo quantitativo di pelli, di scarpe che hanno tolto dalle rispettive scatole e di tomaie in corso di lavorazione. Un inventario compiuto dai derubati fa ascendere il danno a oltre venticinquemila lire.

I bimbi e gli spilli

BERGAMO. — Sono stati ricoverati al nostro ospedale i bambini Laura Bonaguli, di anni 13, da Sedrina, e Romano Zanetti, di anni 9, da Bergamo per avere ingerito uno spillo mentre giocavano. Lo Zanetti è ricoverato con prognosi riservata.

Annega nel lago

COMO. — Il garzone pratricolo Carlo Pozzaglia, d'anni 19, da Carate Urio, si recava a prendere un bagno nel lago. Dopo poche bracciate, però, il povero — che non era stato esperto nel nuoto — scomparve sott'acqua ed il suo cadavere non è stato ancora ricuperato.

Dodici figli e 76 nipoti

ADRIA. — In frazione Isolella di Bellombra di Adria vivono in ottima salute i coniugi Bertaglia Stefano fu Lucio, di 85 anni, e Motton Filumena, contadini, i quali hanno avuto ben 12 figli dei quali undici viventi: sette maschi e quattro femmine. Questi sono tutti coniugati e hanno complessivamente avuto ben 76 figli, dei quali 61 sono viventi.

Il bagno fatale

LEGNANO. — Il contadino Giovanni Venoli fu Giulio, di anni 20, da Nerviano, mentre prendeva un bagno sulle rive del canale Villoresi, in località Villa Nova di Nerviano, scivolava e precipitava nella parte più alta del canale. Nessuno inesperto del nuoto, l'infelice annegava.

Il fulmine in casa

ROVIGO. — Durante il temporale abbattutosi sul Polesine, un fulmine ha colpito la casa di abitazione di Celestino Sarto, in Borgo Borchetto di Donada. Dopo aver divelto parte del tetto, la folgore si è introdotta in una stanza al letto, infrangendo quadri e specchi, bruciacchiando lenzuola e coperte e distruggendo totalmente l'impianto dell'illuminazione elettrica. Ha poi forato il pavimento, frantumandone i mattoni, scaricandosi quindi a terra. Il fatto che in quel momento ora a letto con la moglie e una figlioletta, è stato evvolto da una fiammata senza peraltro riportare danni di sorta.

Un veterano di Villafranca

LAVENO MOMBELLO. — Alla venerande età di 94 anni compiuti si è spento a Mombello il veterano delle patrie battaglie Stefano De Ambrogi. Vissuto nel periodo febbrile della lotta per l'indipendenza, il De Ambrogi aveva partecipato ancor giovane a diverse campagne contro gli austriaci e i Borboni e l'orgoglio principale della sua vita militare, durata lunghi anni, era particolarmente quello di essere stato tra i componenti del quadrato di Villafranca a fare scudo al valoroso Re Umberto I, del quale si vantava di essere coetaneo.

Marito brutale

CALLARATE. — Dai carabinieri è stato arrestato il trentaduenne Marco Novello, imputato e denunciato all'autorità giudiziaria per aver fatto mancare i mezzi di sostentamento alla moglie Giuseppina Speranza e alla figlia, nonchè per percosse ai danni della stessa consorte.

Folgorato

BERGAMO. — A Calolziocorte mentre l'operaio ferroviere Aquilino Rovelli, di anni 58, lavorava presso la sottostazione elettrica delle Ferrovie dello Stato, per un tragico incidente veniva colpito da una scarica elettrica che lo fulminava.

Un falò

ADRIA. — In località Casa Mingarmio Loreo, in seguito ad autocombustione, si incendiava un grande cumulo di oltre cento quintali di fieno di proprietà dell'agricoltore Vigasio Angelo fu Matteo. Date il posto disagiato (opera di numerosi contadini prontamente accorsi) è stata vana.

La villa svaligiata

LEGNANO. — La scorsa notte ignoti ladri, dopo aver scavalcato un muro di cinta alto due metri, sono riusciti a penetrare nella villa dell'industriale Giuseppe Mocchetti a S. Vittore Olona. Dal piano terreno della villa i malfattori asportavano oggetti di valore per un complessivo importo di lire 80.000. Il proprietario che dormiva nella villa stessa non percepì il minimo rumore.

Nascondono la saccarina in casa di un oste per procurargli una condanna

Milano, mercoledì sera.

Nel mese di marzo certi Luigi Carlo Bianchi, di 34 anni, e Agostino Severino Migliavacca, di 33, entrambi residenti a San Vittore Olona, denunciavano al comando delle Guardie di Finanza di Legnano un esercente di San Vittore, l'oste Giuseppe Crusi fu Cataldo, di 23 anni, quale contrabbandiere di stupefacenti e saccarina. Una minuziosa perquisizione operata nell'osteria Crusi portò alla scoperta dietro un quadro in una saletta appartata, di un involto contenente una bottiglietta di etere-nicotin e di un cartoccio di saccarina.

Lo sbalordimento del Crusi al rinvenimento dell'involto apparve così sincero che, quando il Bianchi e il Migliavacca si ripresentarono con aria trionfante al comando delle Guardie di Finanza, furono interrogati a lungo e finirono col confessare l'innocenza del Crusi, narrando che un concorrente di costui, l'oste Angelo Raffaele De Filippo, di 36 anni, per rivalità di mestiere aveva dato loro l'incarico di acquistare i generi di contrabbando, di nasconderli dietro il quadro e di denunciare poi l'ignaro Crusi.

Il Bianchi, il Migliavacca e il De Filippo furono arrestati per calunnia e rinviati davanti al nostro Tribunale insieme a un fratello del Migliavacca, Angelo, di 30 anni, e ad Erminio Oavaldo Remati di Ambrogio, trentenne, accusati di aver procurato al Bianchi lo stupefacente e la saccarina. Il Tribunale ha condannato il De Filippo a 3 anni e 7 mesi di reclusione e 400 lire di multa, il Bianchi e l'Agostino Migliavacca ciascuno a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 400 lire di multa, nonchè in solido tutti e tre ai danni verso la parte civile, l'Angelo Migliavacca e il Remati ciascuno a 50 lire di multa oltre al pagamento dei diritti doganali frodati.

Dadi per minestra di misteriosa provenienza

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina due agenti di P. S. transitando per via Arena sono rimasti meravigliati per il fatto che una donna nella vicinanza di un'osteria offriva in vendita ai passanti bicchieri contenenti dadi per minestra. Interrogata, la donna, ch'è la trentunenne Giuseppina Cortella fu Guglielmo, ha dichiarato che quella merce le era stata affidata ieri sera da uno sconosciuto recatosi a visitarla perchè s'ingegnasse a venderla.

Una perquisizione in casa della Cortella ha fatto scoprire sotto un mastello collocato sopra un ballatoio e nascosti sotto la biancheria numerosi pacchi contenenti una rilevante quantità di quei bicchieri pieni di dadi. In attesa di chiarire la faccenda e nella convinzione che si tratti di refurtiva, la donna è stata dichiarata in arresto.

Un marito violento che si ribella agli agenti

Milano, mercoledì sera.

Il quarantasettenne Enrico Rancati fu Domenico, abitante con la moglie Luisa Longhi in via Calvairate 3, da qualche tempo faceva continue scenate di violenza, per le quali era intervenuta anche la P. S. Ieri sera la moglie ha tentato di sottrarsi alle sue furie, dopo aver ricevuto pugni e calci e anche una sedia sulla testa. Per fermare l'energumeno, che la inseguiva, è intervenuto il coinquilino Angelo Granata, ma anche contro di lui si sono rivolte le ire del violento. Rientrato in casa e uscitone armato di un martello, il Radaelli ha colpito al capo il Granata, producendogli lesioni di una certa gravità. Gli agenti di un vicino Commissariato, chiamati dai coinquilini allarmati, hanno dovuto sostenere una fiera colluttazione per condurre in arresto il Radaelli.

Falso poliziotto per sposare una ragazza

Verona, mercoledì sera.

Veniva arrestato, questa notte, sui bastioni di Porta Nuova, certo Sergio Righetti fu Alessandro, di 24 anni, per essersi spacciato per molti mesi quale commissario di Pubblica Sicurezza.

Interrogato, il Righetti dichiarava di aver adoperato lo stratagemma per poter far breccia nel cuore di una ragazza che non voleva sposarlo perchè lo riteneva un operaio. La ragazza accondiscese infatti, senonchè l'autorità, a conoscenza di quanto il Righetti aveva dato ad intendere, lo ricercava e lo arrestava.

Precipita dal fienile

Verona, mercoledì sera.

E' precipitato da un fienile, dall'altezza di dieci metri, certo Emilio Tittoni da Sommacampagna, fratturandosi il cranio. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, è stato ricoverato morente.

Per sfuggire i rimproveri di un contadino cade e si uccide

Gorizia, mercoledì sera.

Protagonisti di una brutta avventura, che si è conclusa tragicamente, sono stati nel pomeriggio di ieri tre giovani operai, tali Carlo Foghin, di Pietro, di 17 anni, nativo da Castelnuovo del Friuli; Vittorio Peressen di Leonardo, di 18 anni, nativo da Pielungo (Udine) e Luigi Dell'Agnola di Gio Batta, pure di 18 anni, nativo da Castelnuovo del Friuli, tutti e tre occupati nei cantieri della centrale elettrica di Doblari di Lucia d'Isonzo.

I tre amici, intrapresa un'escursione in quel di Sottosella, frazione del Comune di S. Lucia d'Isonzo, nel ritorno sostavano in una campagna sotto un albero di prugne per goderne la fresca ombra. Un agricoltore che transitava nei paraggi, ritenendo che i tre amici volessero impossessarsi di qualche frutto, si mise a sgridarli, tanto che i tre, impauriti, si misero a fuggire all'impazzata e, poco pratici della zona, cadevano improvvisamente in una forra e di lì nella sottostante strada da un'altezza di circa 12 metri.

Nella caduta il Dell'Agnola riportava gravi ferite nonchè la frattura della base cranica, per cui decedeva sull'istante.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48-783

RITROVI

ALFIERI CAFFÈ RISTORANTE — Piazza Solferino — Servizio di 1a ordine. Prezzo fisso tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 8
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

Volete mangiar bene e a buon prezzo? GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 6 GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulla riva del Po
Pranzi a convegno
Serbitoi di gelateria e birreria

BERT Il ritrovo preferito Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

BARCHINI - RISTORANTE Telef. 40-455
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

COCCONATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Giulio 16 ang. Via Berthollet
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo
Via Melchior Gioia, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva.

"AL CRISTALLO"
dal 27 al 31 luglio
UN'ATTRAZIONE ECCEZIONALE
Per chiusura stagione
Due meravigliose danzatrici
ZENTY
SISTENA
In partenza per Hollywood dopo i grandi successi di San Remo e Campione

RIMEMBRANZA Parco Collina
Servizio Automobilistico estivo Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica ore 21.
RITROVO: Piazza Paleocapa.

SIRENETTA DANZE
Corso Moncalieri 388 - Tel. 65-947
Il suggestivo locale notturno estivo con giardino e salone interno.
Tutte le sere ore 22 e dopo teatro
DANZE E ATTRAZIONI
Debutto della brillante
5 OLIVER STAR'S BALLET 5.
reduce da Campione d'Italia.

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza ombrello
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità: Coppa Sallo Arti

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Feriti 10 e 21
ORCHESTRA PL.136 - Succosse
Lezioni ballo ogni giorno ore 18-19
CORSO - Visiti 10 - Mo Rinaldi

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 5 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTERELLA
e la sua Orchestra REX

MILANO Danze
Via Barbarous, 4 - Piazza Castello
Eleganza locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

QUOOO al Valentino
Ristorante del Parco
Suggestivo locale all'aperto
Orchestra - Danze

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
(Palazzo Moda - Telefono 62-240)
Grande orchestra MILAZZI
16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano
— DUNK'S RHYTHM SISTERS —

Il gelato più fino da CASTELLINO
CORSO Bar

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori da BASS 23 Piazza Castello

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz F. E. Greco.

" PINGUINO "
Dolce - gelato Pepino da passeggio nuovo - squisito - brevettato - L. 1
Chiosco del «Progresso» Caffè Piemonte

Si deve prevenire

Quel buon amico della casa che è il cane, quell'utile animale che è l'orgoglio di ogni cacciatore, è soggetto a molte e fastidiose malattie causate da parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle. Vogliamo ricordare a tutti coloro che hanno interesse per la buona salute dei cani, che quelle insidiose e pericolose malattie conviene prevenirle con una regolare igiene difensiva. Consigliamo l'uso costante di lavature con acqua e sapone alla nicotina, ottimo insetticida che distrugge immediatamente i parassiti del pelo e della pelle, evitando o arrestando subito la causa della malattia. Ricordate: sapone alla nicotina. Si vende inodoro o profumato al bergamotto.

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86548
STUDIO : Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24685

ULTIME NOTIZIE

Terrore e sangue in Terra Santa

Una siepe di baionette inglesi tra i quartieri arabi ed ebrei

La vita privata e i commerci paralizzati - Le comunicazioni interrotte - I contadini tentano di affamare Caifa - Attentatori che si volatilizzano - Una bomba contro gli arabi e la battaglia nel ghetto

Gerusalemme, mercoledì sera.

La situazione tra arabi ed ebrei continua ad essere tesa al massimo. Nelle ultime ore della serata nei pressi di Safed un nuovo attentato contro un poliziotto arabo è stato perpetrato dagli ebrei. Il poliziotto è stato ritrovato ucciso con ben 24 pugnalate alla schiena. Un arabo è stato pure ucciso nella città vecchia di Gerusalemme da un colpo di arma da fuoco sparato da uno sconosciuto attraverso la persiana di una casa. La polizia ha immediatamente compiuto una perquisizione nell'abitazione, che ha però trovato vuota. Il rapporto della polizia dice che: «l'attentatore si è volatilizzato». La polizia continua intanto a pattugliare incessantemente tutte le città della Palestina cercando di disciogliere tutti gli assembramenti e di prevenire tutti gli incidenti.

Un'altra bomba

Si apprende che nella zona del mercato di Gerusalemme nelle ultime ore della serata di ieri una bomba è esplosa danneggiando gravemente la tettoia ed arrecando la morte ad otto arabi. Altri quindici feriti sono stati estratti dalle macerie. Gli arabi hanno organizzato immediatamente una «spedizione punitiva» al quartiere ebraico, dove hanno attaccato, incendiato e distrutto parecchi magazzini causando la morte a sette israeliti, mentre altri 12 venivano trasportati all'ospedale con delle gravissime scottature.

La polizia, immediatamente giunta sul teatro dei disordini ha disperso la folla a randellate ed ha operato un centinaio di arresti.

Anche la truppe hanno intrapreso un'attesa azione di epurazione. Tra i quartieri arabi e quelli ebrei una vera siepe di poliziotti impedisce le comunicazioni e, se non per casi eccezionalissimi, gli uni non possono penetrare nel territorio degli altri.

Delle bande armate sono state segnalate nei dintorni di Gerusalemme ed i cui effettivi raggiungono i 400 uomini.

Questi terroristi continuano nella loro operazioni aggressive seminando il panico ovunque. In serata parecchie colonie agricole, situate tra Gerusalemme e Hamaliah, sono state attaccate.

Dei rinforzi militari sono stati inviati immediatamente da Gerusalemme ed hanno ingaggiato dei feroci combattimenti con i terroristi. La battaglia è durata oltre otto ore, in capo alle quali gli arabi sono stati obbligati a ritirarsi disordinatamente per sottrarsi alla cattura da parte degli inglesi.

Dopo i combattimenti sono stati raccolti 74 cadaveri, dei quali 23 inglesi.

I feriti raccolti sul campo di battaglia sono stati 68, dei quali 41 inglesi.

I soldati ed i poliziotti hanno iniziato una perlustrazione in tutte le abitazioni alla ricerca che ebrei per sequestrare le armi e le munizioni che eventualmente vi fossero nascoste; non si nutrono però troppe speranze in questa operazione data l'abilità degli interessati nel sottrarsi alla legge.

Ai confini

Gli aeropiani pattugliano incessantemente il cielo per cercare di scoprire e disperdere tutti gli assembramenti, specialmente quelli che hanno luogo nella zona montagnosa. Gli aeropiani hanno sorvolato incessantemente la zona di frontiera situata tra Ramleh e la Siria e la frontiera della Transgiordania. Lungo quest'ultimo confine è stata notevolmente rinforzata la guarnigione militare. I rinforzi di truppa sono pure giunti a Gerusalemme, Acri e Sarafang.

Dimostrazioni di simpatia frattanto si svolgono lungo i confini siro-transgiordani.

Il traffico commerciale e civile tra Gerusalemme e Giaffa è stato temporaneamente sospeso, ma si crede che, sotto la protezione delle truppe inglesi presto verrà ristabilito.

A Caifa ogni commercio ed attività sono stati sospesi.

Tutti i contadini della regione hanno dichiarato lo sciopero e la fame minaccia gli abitanti della città.

Parecchi casi di dissenteria epidemica sono scoppiati nella città e le autorità sanitarie hanno immediatamente preso le più severe misure per prevenire il dilagare di tale morbo.

Si apprende che questa mattina la Corte marziale ha condannato a morte due arabi accusati di terrorismo. I due condannati sono stati immediatamente giustiziati nel cortile centrale delle carceri di Gerusalemme. I due arabi erano stati trovati in possesso di armi da fuoco e di munizioni ed in procinto di sparare contro alcuni ebrei.

Una deputazione araba si è recata presso le autorità britanniche per protestare contro queste condanne, giustificando l'atto insensato dei due condannati come dettato dalla disperazione in seguito all'uccisione di loro parenti da parte di alcuni ebrei. La deputazione non ha però servito a nulla poichè i due sono stati giustiziati immediatamente.

I Duchi di Windsor hanno lasciato Genova sul "Conte di Savoia,,

Genova, mercoledì sera.

I Duchi di Windsor hanno lasciato questa mattina Genova a bordo del «Conte di Savoia» diretti a Cannes. Dal loro arrivo, avvenuto ieri sera, non avevano più lasciato l'albergo ove, nella nottata, era giunta al Duca una cinquantina di telegrammi, la maggior parte dall'Inghilterra. Poco dopo le 9 essi hanno consumato una piccola colazione — la Duchessa ha mangiato soltanto due uova e ha bevuto una spremuta d'arancio — ed alle 10,30 hanno lasciato l'albergo insieme al signor Rogers, il loro amico e ospite che li aveva raggiunti ieri sera.

In macchina si sono portati alla Stazione Marittima di Ponte Andrea Doria, preceduti da un vigile in motocicletta e seguiti da alcune vetture. Il piazzale della stazione era tenuto sgombro da militi della Portuale, poichè la notizia della loro partenza, pubblicata dai giornali del mattino, aveva fatto accorrere una piccola folla.

I Duchi, scesi rapidamente dalla loro auto, hanno risposto sorridendo agli applausi dei presenti. Il Duca rispondeva anche levando il braccio nel saluto romano. Egli vestiva un abito da marina: pantaloni bianchi, giacca azzurra e berretto da ufficiale di mare, senza fregi. La Duchessa indossava un leggerissimo abito di seta blu a fiori bianchi ed in testa portava una piccolissima papalina blu scuro.

A bordo, mentre tutti i viaggiatori già pronti per la partenza, improvvisavano agli ospiti una schietta dimostrazione di simpatia, i Duchi venivano ricevuti dall'ing. Pallanca, direttore generale della Società Italia, che dava loro il benvenuto a nome della Società stessa, dal comandante D'Esposito, che funziona interinalmente da comandante del *Conte di Savoia*, e dal primo commissario Monti, e si ritiravano, quindi, per breve tempo, nell'appartamento migliore, messo a loro disposizione e contrassegnato dalle lettere L. N. P.

Un paio di giornalisti ha potuto essere ammesso per brevi momenti alla presenza dei Duchi, i quali hanno detto di essere felici delle incomparabili giornate trascorse nei venti giorni di loro permanenza in Italia, della quale sono sinceri ammiratori. Poi hanno lasciato l'appartamento per recarsi sul ponte di comando, da dove hanno assistito alle operazioni di partenza, che erano già in pieno svolgimento. Poco dopo, infatti, alle 11 precise, il *Conte di Savoia* ha lasciato gli ormeggi dirigendosi al largo.

Alle 17 i Duchi sbarcheranno a Cannes. Una infinità di fiori sono giunti a bordo per la Duchessa di Windsor: mazzi enormi di tutti i più bei fiori della Riviera, e segnatamente di profumatissime gardenie. Ed erano tanti i fiori inviati da ammiratrici e da inglesi residenti a Genova che fu giocoforza trasportarli alla stazione marittima con automezzi.

La pazzia di un padre
Per motivi di interesse spara contro il figlio

Chivasso, mercoledì sera.

Ieri nella frazione Saronsella del vicino comune di San Sebastiano da Po, il contadino Luigi Vittone, di 57 anni, ha tentato, per motivi di interesse, di uccidere a colpi di rivoltella, il proprio figlio Carlo, di 30 anni, il quale, vistosi puntare l'arma, una vecchia rivoltella d'ordinanza, tentava di darsi alla fuga, non in tempo però per evitare che un proiettile lo colpisse alla spalla destra.

La snaturato genitore, nel salire le scale per recarsi nella sua camera, precipitava facendo partire un altro colpo che lo colpiva al capo e lo uccideva.

Il giovane, prontamente soccorso dai vicini richiamati dai colpi di rivoltella, veniva trasportato all'ospedale di Chivasso, dove il medico di servizio procedeva felicemente all'estrazione del proiettile, giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Il raccapricciante fatto ha destato fra gli abitanti della tranquilla zona la più viva costernazione. Sembra che il Vittone non godesse di piena salute mentale.

Ultime di Cronaca
LA DISGRAZIA DI STRESA

Anche la sig.ra Ricardi è deceduta ieri sera

Il largo compianto destato dalla sciagura

Abbiamo già dato notizia della disgrazia toccata ad una signora torinese e ad una sua figlioletta di 4 anni; da pochi giorni in campagna a Nocco di Cignese, presso Stresa. Per lo scoppio di un fornello a petrolio, tanto la mamma quanto la bambina rimanevano gravemente ustionate, e venivano trasportate all'Astanteria di Stresa in pericolo di vita. Trattasi della signora Nuccia Ricardi e della bimba Franca, qui residenti in via Lagrangia 45. Nel pomeriggio di ieri, ricondotta alla casa paterna di Nocco perchè ormai non v'erano più speranze, la povera piccina decedeva. E alle 23 di ieri sera, purtroppo, anche la sventurata signora Nuccia, spirava dopo penosissima agonia all'Astanteria «Arnaldo Mussolini» di Stresa, tra le braccia dell'angosciato marito subito là accorso al primo annuncio della orribile disgrazia.

La sventura ha privato della mamma e della sorellina due ragazzi di 16 e di 13 anni, ed ha colpito in modo crudelissimo un noto commerciante della nostra città, il signor Vittorio Ricardi, ex-atleta e attualmente popolare e attivo dirigente di una giovane società ciclistica torinese, l'Unione Sportiva «Ausonia».

Domenica scorsa il Ricardi aveva organizzato la Coppa ciclistica del Cervino, sul percorso Torino-Breuil, e gioiva della vittoria ottenuta da un suo corridore, ben lungi dal pensare che a Nocco la nera fatalità stesse per sfrondare la sua famiglia. Egli è giunto appena ad abbracciare la figlioletta morente, i cui funerali hanno avuto luogo ieri pomeriggio, alle 16.

Domattina dovrà di nuovo seguire una bara, quella della sua adorata sposa. Al mesto corteo prenderà parte, oltre alla popolazione di Stresa, che condivide sinceramente il dolore del vedovo e degli orfani, anche una larga rappresentanza di sportivi cittadini, accompagnati dai dirigenti delle nostre società ciclistiche.

Piccoli coloni a Salsomaggiore

Alle 7,25 di questa mattina, dalla stazione di Porta Nuova sono partiti per Salsomaggiore, che saranno sottoposti a cure salsojodiche, 94 bambini di ambo i sessi, delle Colonie Mutualità Scolastica, salutati alla partenza da numerosi parenti e dal vice-presidente dell'istituzione, prof. Richard.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Inizio del mercato incerto ma abbastanza resistente. Nel seguito si assiste ad un indebolimento generale dei corsi con chiusura ai minimi. Perdono alcune punte quasi tutti i Valori industriali con volumi di scambio ridottissimi.

MILANO, 27. — Motivi di carattere tecnico hanno determinato nel corso della seduta borsistica odierna una tendenza calma che si è conclusa alfine in flessioni abbastanza sensibili per quasi tutta la quota. La chiusura avviene all'incirca sui prezzi minimi della giornata. Il quantitativo degli scambi è ancora quello assai ristretto dei giorni scorsi. Fra i titoli più realizzati oggi si notano le Mediterranee, le Dieli, le Edison, la Comacina e le Orobia.

La triste fine di un pazzo

Il "ragno della Quinta Strada,, precipita dal 17° piano

A passeggio sul cornicione - Polizia e pompieri mobilitati - La rete e il salto

New York, mercoledì matt.

Il «ragno della Quinta Strada» ha fatto una ben misera fine. Egli è morto, schiacciato sui marciapiedi, dov'era precipitato, piombando con incredibile violenza dal diciassettesimo piano del grattacielo che ospita l'albergo Gotha — uno dei più ricchi ed eleganti locali della città — dov'era ospite.

Il «ragno della Quinta Strada» ha così concluso la sua breve carriera di celebrità, di quella notorietà che New York elargisce con larghezza e quanti — di mancanza di meglio — si dànno a qualche stramberia.

Ed ecco come erano andate le cose. Nel pomeriggio di ieri qualcuno tra i mille passanti alzò gli occhi sulla facciata del grattacielo del «Gotha» e forse cacciò un grido di spavento. A mezza parete, su un cornicione, largo non più di due spanne, passeggiava un uomo. Dal basso lo si poteva distinguere chiaramente: giovane ancora e prestante, si aggirava con aria di assoluta indifferenza ad oltre sessanta metri dai marciapiedi su quella specie di cengia.

Al primo allarme si formava tosto una vera folla, la quale presto interrompeva la circolazione e provocava l'intervento della polizia. Gli agenti si precipitavano nell'interno dell'albergo e raggiungevano al 17.o piano le camere prospicienti alla Quinta Strada. Niente da fare però da quella parte: il passeggiatore — tale doveva essere — si trovava fra le due finestre nè si poteva raggiungerlo. Quale magra consolazione si poteva accertare la sua identità: John Ward, di 28 anni, figlio di un noto e ricco commerciante newyorkese.

Ecco allora accorrere i pompieri. Il Ward, visto tale apparato, minacciava di fuggire, così da rendere problematico il tentativo, in quanto nessuno aveva provveduto quella fuga che poteva risolversi in mortale sciagura. I vigili del fuoco stendevano intanto reti al terreno al fabbricato, nella speranza che il pazzoide cadesse finito di cadere in quella, salvandosi.

Intanto nugoli di fotografi e di operatori cinematografici inondavano i punti... strategici delle case vicine per ritrarre la scena. Un servizio d'ordine doveva essere instaurato per contenere la folla divenuta enorme.

Il tempo frattanto passava nè il Ward pareva rinsavire. I pompieri, dovendo operare dall'interno e forse all'esterno del fabbricato, mettevano in azione la piccola radio da campo in loro dotazione; le emissioni di questa stazioncina diramano immediatamente l'obbiettivo a tutti gli amatori che puntavano su quella i loro apparecchi, per avere la cronaca viva dell'avvenimento.

Il capo dei pompieri decideva — d'accordo con la polizia e con i parenti dello sciagurato, che intanto erano giunti sul posto nè avevano neppur cuore di alzare gli occhi verso il loro congiunto — un ultimo tentativo. Veniva preparata una grossa rete che, manovrata da vigili scelti al diciottesimo piano, sarebbe dovuta «recare» il Ward. Quando tutto fu pronto si tentò e, purtroppo, si verificò la catastrofe.

Il giovanotto — ormai certamente in preda a pazzia in fase acuta — appena vista piovere sul suo capo la rete, diede un balzo.

Fu la morte.

Il poveretto, sbalzato dal suo scarso equilibrio, compì un enorme volo, Non sulle reti di sicurezza, ma sullo pensilina dell'albergo, già andò a cadere, sfondandola e precipitando poi sui marciapiedi.

Un urlo immenso di raccapriccio, sorto da mille e mille bocche soffocò e superò il tonfo del corpo che cadeva.

Una coperta nascose poco di poi l'informe cadavere fin quando un'autolettiga ha provveduto al trasporto della salma all'obitorio.

Uragani e inondazioni
negli Stati Uniti

New York, mercoledì matt.

Tutta la costa degli Stati Uniti verso l'Atlantico, dallo Stato di Maine alla Georgia, è stata oggetto di violenti uragani di pioggia che hanno fatto straripare i fiumi. Parecchie città sono state inondate ed i danni materiali ascendono a parecchi milioni di dollari. La campagna ha pure sofferto per tali inondazioni ed i raccolti di grano, tabacco, granoturco e frutta sono andati completamente distrutti.

L'epurazione staliniana
Anche Krylenko tratto in arresto

Varsavia, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che Nicolai Vasilievich Krylenko, ex-Commissario sovietico per la Giustizia, è caduto nella «rete» dell'epurazione staliniana. Egli è stato infatti oggi arrestato e denunciato di trotskismo ed accusato di essere un «nemico del popolo».

Krylenko era stato procuratore dell'U.R.S.S. ed aveva fatto condannare a morte parecchie centinaia di persone accusate di sentimenti «fascisti». Egli era poi stato eletto nel 1929, ed era tuttora, procuratore generale dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste.

IL RUSSO SCOMPARSO

Trotzki accusa la Ghepeù

Città di Mussico, merc. matt. (S.I.A.) Il noto agitatore bolscevico Leone Trotski ha dichiarato che il suo ex-segretario dott. Rodolfo Klement, cittadino tedesco, è stato sequestrato a Parigi dalla G.P.U. e portato in Ispagna per prendere su di lui una sanguinosa vendetta. Il Klement avrebbe fatto la stessa fine — secondo Leone Trotski — dell'altro suo segretario, il cecoslovacco Erwin Wolf, che dalla G.P.U. è stato ucciso a Barcellona.

Ciang Kai Scek tratta la cessione delle ferrovie cinesi alla Francia e all'Inghilterra

Tokio, mercoledì mattino.

Le *Yomiuri* dedica un editoriale alla caduta di Kiu Kiang, in cui dice che la difesa di Kankao ha perduto il suo maggior punto di appoggio e che l'atteggiamento britannico cambiato da dalla caduta di Su Ciao è seguito ora dalla Francia e dagli Stati Uniti.

Ciang Kai Scek cerca ora di rifugiarsi verso Sze Chwan, assicurandosi così le comunicazioni con la Russia. L'esercito nipponico continuerà le operazioni fino in fondo, anche dopo la caduta di Kankao, pur diminuendo l'ampiezza delle operazioni militari.

Sullo stesso argomento il *Nichi Nichi* dice che Ciang Kai Scek tenta la cessione all'Inghilterra e alla Francia delle ferrovie della Cina meridionale e che già si sta negoziando la cessione della ferrovia Canton-Kowloon all'Inghilterra, la quale però si mostra prudente. Il governo di Hankao intavolerebbe negoziati per la cessione della ferrovia di Sinning alla Francia. Secondo lo *Yomiuri* Ciang Kai Scek, in vista dell'avanzata nipponica, ha ordinato la distruzione della miniera di ferro di Tayeh.

Un aereo germanico tenterà il giro del mondo

Washington, merc. matt.

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto comunicazione dal Dipartimento di Stato del permesso concesso all'aeroplano terrestre tedesco *Atlantic* di compiere il progettato volo intorno al mondo.

L'Ambasciata ha comunicato ufficialmente che si tratta di un aeroplano «Fokker Wulf Multi». Il volo avrà inizio dalla Germania e si svolgerà in direzione sud-est attraversando l'India, la Cina, il Giappone, l'Alaska e gli Stati Uniti. Esso verrà compiuto con ritorno diretto in Germania o via Irlanda.

La data della partenza non è conosciuta. Depositi di carburante verranno stabiliti a Fairbanks ed a Nome nell'Alaska.

La tragica fine di Ottone Bron
La preghiera delle montanare ai piedi del ghiacciaio

Plebiscito di cordoglio in tutte le valli I funerali avranno luogo domattina

Courmayeur, mercoledì sera.

Il dolore delle guide alpine del Monte Bianco per la tragica fine di Ottone Bron è inconsolabile. Tutte sono convenute nella casa dello scomparso per manifestare al fratello Leone, custode del rifugio Torino, e alla desolata vedova la loro solidarietà nel lutto che li ha colpiti. Anche le guide, che erano disseminate fra i nevai e lungo la costiera del massiccio alpino, avuta notizia della sciagura, sono ritornate a Courmayeur per recare alla salma del compianto compagno il fiero omaggio della gente di montagna. Con una rapidità che non si può concepire in regioni così alte e dislocate, separate le une dalle altre da barriere di rocce inscalabili, la notizia si era subito propagata di capanna in capanna ed in tutti i rifugi, sia dal versante italiano che in quello francese, suscitando ovunque vivo cordoglio. Le guide del Cervino, quelle di Gressoney, di Alagna, di Macugnaga e di altre località, e perfino le guide di Chamonix, hanno fatto pervenire l'espressione della loro solidarietà nel lutto che ha colpito la famiglia delle guide del Monte Bianco, onorando nel caduto le memorie di tutte le guide scomparse nell'adempimento del dovere.

Fascista perfetto

Dinanzi alla casa di Ottone Bron l'omaggio continua incessante e con ritmo sempre più intenso e commosso. Valligiani e villeggianti si alternano nella mesta visita alla salma, che è letteralmente ricoperta di fiori. Alla testa, vicino alla croce, un alfiere in Camicia Nera tiene elevato il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Courmayeur. In questo sacro simbolo di fede e di giovinezza, in questa fiamma di battaglia è tutta compresa la vasta e fervida attività svolta dalla guida alpina Bron nel campo fascista a favore del suo Paese. Chiamato alla carica di Segretario Politico egli aveva assolto interamente il suo delicato compito, specie mantenendosi in contatto con alpinisti e turisti ai quali faceva sempre immediatamente conoscere la sua fierezza di Camicia Nera ed il suo orgoglio per il posto di responsabilità che gli era stato affidato dal Regime.

Egli si è sempre dimostrato sulle Alpi un propagandista di avanguardia della dottrina fascista che lassù, nel suo regno di vette immacolate e fra i ghiacciai aveva anima per ben comprenderla in tutta la sua integrità. Nella sua casetta, linda e modesta, avvolta così profondamente nelle gramaglie, spicca una fotografia incorniciata al modo rustico come d'uso fra i montanari. E' un ricordo dell'adunata delle guide alpine a Roma, le quali hanno avuto l'onore di essere presentate al Duce a Villa Torlonia.

In questa fotografia è ritratto il momento in cui il Duce sta interrogando cordialmente la guida di Courmayeur. Lo sguardo del Capo è rivolto verso la guida Ottone Bron, che nella sua giovanile baldanza, con corda a tracolla e con le mani appoggiate sulla piccozza, rivela nel suo insieme la robustezza e la quadratura granitica della gente delle Alpi.

Dinanzi al quadretto, un mazzo di stelle alpine esprime il perenne omaggio di fede e di gentilezza. Fra gli altri ricordi che riguardano la vita di Ottone Bron che, pure non avendo immune pagina avventurosa, rifulga tuttavia di una luce limpida e serena; fra i cimeli della sua vita di guida alpina ricorre spesso il nome del Duca degli Abruzzi e dei Principi di Piemonte ed altri Reali che hanno soggiornato a Courmayeur.

Il Museo delle guide

Nei suoi ricordi una cosa che non figura è il suo nome tanto egli era schivo di parlare di sè. Ottone Bron non si era mai curato di far figurare la sua opera, ma soltanto quella delle guide del suo paese, verso le quali si sentiva legato da sensi di viva ammirazione e di profondo orgoglio.

E' appunto nel Museo delle guide, che s'intitola al nome del Duca degli Abruzzi, che la sua opera di indagine e di ricerca resta a documentare questo suo innato senso di riconoscenza verso coloro che sono stati maestri ed hanno insegnato a lui la via dell'ardimento sul Monte Bianco. Il lavoro di ordinamento e di raccolta di cimeli che restano a documentare l'attività delle guide di Courmayeur nelle spedizioni al Polo, nelle ascensioni in tutti i continenti, nelle esplorazioni capitanate da alpinisti insigni, pone oggi in evidenza tutto l'amore col quale si è prodigato al culto delle sacre memorie del suo conterraneo.

Il lutto di Courmayeur è lutto di tutto il mondo alpinistico. Telegrammi giungono a centinaia da tutte le regioni d'Italia; essi valgono a dare la misura della intensità del cordoglio e del rimpianto suscitato dalla morte di Ottone Bron.

L'ultima preghiera

Tra i più significativi sono quelli dell'onorevole Belelli, Ispettore del P.N.F., del Comandante della Scuola Militare di Alpinismo, del Comandante il 4.o Alpini, delle guide italiane e di quelle di Chamonix. Hanno telegrafato, inoltre, numerosi Segretari di Fascio e Podestà della Provincia, e molti telegrammi sono pervenuti dal Settriere.

I funerali si svolgeranno domani mattina, alle ore 10, e si preannunciano fin d'ora solenni e imponenti, sia per concorso di alpinisti che per attestazione di unanime rimpianto del popolo montanaro. Stamane, all'alba, le donne di Courmayeur si sono recate al Santuario di Notre Dame della Guérison, per recitare ai piedi del ghiacciaio della Brenva le preghiera che tutta la gente di montagna conosce ed è solita a recitare per le vittime del Monte Bianco. Questa è stata la preghiera che Ottone Bron ha pronunciato nel vortice di crepaccio, prima di spirare fra le braccia del portatore Enrico Belfrond, che ha raccolto il suo ultimo respiro.

L. M. P.

Giornata fatale sulle Alpi
Altri tre alpinisti periti

Ginevra, mercoledì sera.

Dopo la sciagura alpinistica, nella quale hanno trovato la morte i tre alpinisti svizzeri nel massiccio del Gottardo, si conferma che la giornata di domenica, che ha consacrato il magnifico trionfo degli alpinisti tedeschi sulla parete nord dell'Eiger è stata fatale a molti altri scalatori nelle diverse regioni delle Alpi in seguito alle pessime condizioni atmosferiche.

Si apprende, così, stamane che due alpinisti ginevrini, i fratelli Cholliet, che già da venerdì erano partiti da Ginevra per effettuare l'ascensione delle Grillee Vertes nel massiccio del Monte Bianco, non hanno ancora fatto ritorno. Dato che la loro ascesa ha avuto inizio appunto nel mattino di domenica nel corso del quale, come è noto, si è scatenato un violentissimo uragano, si hanno fondati motivi per ritenere che i due disgraziati abbiano dovuto soccombere al rigore della temperatura. D'altra parte, una delle più celebri guide di Chamonix, Tournier, che stava effettuando nella stessa giornata un tentativo di scalata della guglia delle Corna di Camosin, il Tournier è stato portato a Chamonix in gravi condizioni.

Nelle vicinanze di Lucerna, infine, un alpinista svizzero ha fatto una caduta mortale mentre si stava recando nel rifugio Buchhubel. Il disgraziato era morto già da domenica, ma, dato che effettuava da solo l'escursione, è stato per per pura coincidenza che il suo corpo veniva trovato ieri sera da una carovana che si recava alla stessa capanna.

La novella di "Stampa Sera,,
Il secondo amore

Dopo un mese d'eroica rinunzia a Laura, Silvio Bonelli ricevette una lettera dalla sua cittadina natale. La lettera incominciava semplicemente: «Silvio, io ti ho sempre amato, ed in quest'ora, che ti so triste e solo, mi avvicino a te...».

Era poi tutta una timida offerta di felicità, un invito a lasciare le alternative di gaudii e di pene che gli causavano i suoi amori di metropoli, e di rinfrescarsi e di rigenerarsi in uno di quei puri amori germinati e fioriti nel silenzio, e che il Destino farebbe a volte morir nell'ombra se non intervenisse il Caso pietoso.

Silvio Bonelli s'accontentò di crollare il capo, e poichè era un sentimentale non lacerò la lettera, ma la rinchiuse in un cofanetto profumato di fiori appassiti. E poi dimenticò ogni cosa, per ripensare a Laura... Il suo primo ed infuocato amore. Ahimè! Qual mammoletta provinciale gli avrebbe potuto far scordare quella superba orchidea che da più di due anni era sbocciata nel giardino solitario del suo cuore?

Eppure Laura non voleva convincersi che quel giardino fosse solitario. Inutili le proteste di fedeltà, di dedizione assoluta. Bizze, sfuriate, bronci, alternati, s'intende, a parentesi ineffabili d'amore e di gentilezza. Ed erano queste parentesi le oasi che riposavano Silvio della prolungata marcia tra i rovi. Ma un giorno la sua stanchezza si pronunziò così intensa che nulla valse a lenirla, nè le lacrime di Laura pentita, nè i suoi vezzi, nè la sua eleganza, nè le sue superlative qualità di donna ultradesiderabile. Silvio Bonelli, usando d'una forza d'animo che meravigliava e spaventava lui un poco se stesso, aveva segnato via sbarrata al semaforo del cuore, e s'era trincerato, riguardo alla regina del suo sogno antico, in un silenzio assoluto, che valeva a blandirgli la ferita che suo malgrado lo faceva soffrire.

Da quattro giorni la prima lettera provinciale giaceva nello scrigno profumato di fiori appassiti, allorchè ne giunse una seconda, concepita in termini quasi uguali.

Era un'Esterina che scriveva... Un'Esterina tutta dolce, tutta umile, tutta mite, che diceva a Silvio: «Credi, Silvio, nessuno t'amerà mai nella vita come io t'amo. Forse, a corrisponderni, ti è ancora d'ostacolo la tua antica passione per quella terribile Madonna Laura che ha irretito la tua giovinezza... Non pensare più a lei. Si dimenticano i defunti, per quanto possano essere state grandi le loro virtù, perchè non si può dimenticare una donna cattiva? Dopo la prima Eva, tante ne sono venute al mondo, e non tutte simili alla loro prima madre. Fra queste archivi annoverarsi la tua Esterina».

Ed allora il solitario appartamento di Silvio Bonelli, ed il suo più solitario cuore, incominciarono ad abituarsi a questa leggera, quasi inconsistente immagine. Alla terza lettera che diceva:

«... Rispetto o Silvio, il tuo silenzio. Ti fa male. Un uomo che ha amato, come tu hai amato, non può abbandonarsi facilmente alle lusinghe d'un nuovo amore... Ma, credimi, questo affetto, ch'io ti offro, è così dissimile da quello che t'ha avvinto prima! In esso troverai tanta pace quanto prima hai trovato tormento, tanta fede quant'è la delusione che hai sofferto... Sei giovane, Silvio, arrenditi ancora una volta alla vita. Non vuoi tornare per un'ora alla tua terra natia? Qui, in raccoglimento, ti attende la donna che sospira per te...».

A questa terza lettera, dunque, Silvio Bonelli rispose. Una risposta lenta e grave come una marcia funebre.

— Amica, io vi ringrazio del soccorso che offrite a questa mia povera anima stanca. Io spero, un giorno, d'inchinarmi a baciare la vostra bianca manina pietosa, ma non vi nascondo che avete intrapreso un difficilissimo compito: quello di curare un infermo, malato forse d'una malattia mortale. Chè per quanto il mio orgoglio d'uomo sia sempre all'erta per debellare ogni attacco, a volte, nella mia mente entra come un turbine la visione di Madonna Laura, con quei suoi capelli accesi di sole, ed i suoi neri occhi, ov'è superba regina, or di soavissima santa... Lealmente vi chiedo, Esterina pietosa: può esistere al mondo una donna che riesca a farmi dimenticare Madonna Laura?

Ed Esterina rispose: — «Anch'io son bionda come la creatura della vostra passione, ed anche i miei occhi sono neri... E sapranno parlare un linguaggio irresistibile, se voi vorrete venire, anche soltanto per un'ora, a contemplarli...»

Ed allora, un giorno, spinto dall'amor proprio, da un delica-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata Nr.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	36	1,75	1-7-38	73 40	73 40
100	Id. I. p.	36	1,75	1-7-38	73 55	73 55
100	Pr. Rend. 3½ % s.	6	1,75	1-7-38	69 —	69 10
100	Id. I. p.	6	1,75	1-7-38	69 095	68 775
500	Rend. 5% '35 a.	6	9,50	1-7-38	93 05	93 05
100	Id. I. p.	6	9,50	1-7-38	93 975	93 90
100	Redim. 5% a.	3	2,50	1-7-38	93 10	92 80
100	Id. I. p.	3	2,50	1-7-38	93 30	93 —
500	I.R.I. 4½ % a.	11	11,25	1-7-38	460 —	460 —
500	Torino 4½ % a.	20	11,25	1-7-38	418 —	418 —
500	Id. 5% 1933 a.	9	11,25	1-7-38	441 —	439 —
500	Id. 5% 1937 a.	—	—	— —	424 —	421 —
500	S. Paolo 5½ %	63	7,875	1-4-38	419 50	419 —
500	Id. 4 (già 5) a.	6	5 —	1-4-38	416 50	416 50
500	Ferrov. 3% a.	—	3,70	1-7-38	304 —	304 50
500	El. Ferr. 4½ % a.	19	11,25	1-7-38	447 —	444 —
100	U.T.N. 1930 a.	14	2,50	15-5-38	101 50	101 85
100	Id. 1941	19	2,50	15-5-38	109 80	109 80
100	Id. 1942 VIII	6	2 —	15-5-38	91 575	91 60
100	Id. 1942 XII	7	2 —	15-5-38	91 85	91 95
500	Id. 5% 1941	5	9,50	1-3-38	99 85	99 15
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	10 —	1-7-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	441 —	441 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11,25	1-7-38	464 75	464 75
500	Migl. 4% esaur.	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Elpel 6%	13	13,50	1-6-38	509 50	509 50
500	Mediterranea	70	21,60	15-6-38	488 —	488 —
500	Meridionali	135	22,50	1-6-38	790 —	789 —
5	Lloyd Sabaudo	91	23 —	30-4-38	3 50	3 80
500	Navig. A. I.	5	13 —	5-4-38	798 —	798 —
100	Torino-Nord	6	6 —	15-6-38	127 —	127 —
10	Ilalgas	5	0,700	1-6-38	13 10	13 10
50	Sip	11	2,70	14-4-38	55 35	54 75
500	Terni	42	13,50	4-4-38	278 50	281 —
75	F. O. E.	12	4,50	16-4-38	78 50	78 50
125	Valdarno	6	3,62 a.	20-2-38	133 —	130 —
100	Mecc. Elettr.	20	9 —	6-6-38	97 2 —	97 0 —
500	Edison	8	0,45	15-4-38	316 50	313 50

CAMBI: Parigi 80,50; Londra 92,58; Svizzera 438,35; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 a.	93 05	93 —
100	Id. I. p.	93 25	93 00
100	Rend. 3½ % a.	73 20	73 10
100	Id. I. p.	73 10	73 30
100	Redim. 3½ % a.	69 75	69 75
100	Id. I. p.	69 —	69 05
100	Redim. 5% a.	96 150	96 97
100	Id. I. p.	93 17	93 10
100	C. T. 5%	810 —	810 —
500	Cantieri	991 —	914 —
1000	Ansaldo	3500 —	3550 —
300	Mediterranea	472 —	451 —
500	Meridionali	790 —	787 —
500	Veneta Costruz.	314 —	300 —
300.148	Rubattino	50 85	50 —
1000	Cantieri	9870 —	9810 —
100	Fiat	207 —	203 —
100	Olona	65 —	65 —
100	Tirsno	197 —	190 50
500	Olcese	498 —	498 —
375	De Angeli	801 —	800 —
100	Cuprifili C. C.	454 —	200 —
500	Linificio	507 —	504 50
250	Rosari	500 —	500 —
250	Rotondi	415 —	415 —
25	Tosi	60 50	61 —
150	Colon. Merid.	224 —	223 —
100	Unione Manif.	410 —	411 —
100	Gerardo	680 —	675 —
1700	Rossi	3133 —	3175 —
75	Targetti	83 50	81 —
250	Caudani	371 —	366

to senso di pietà, e da un'invincibile, per quanto inconfessata, curiosità, Silvio Bonelli partì alla volta della sua città natale, da tanto abbandonata, per incontrarsi con la donna che diceva di conoscere «l'anima di lui come l'anima propria» poichè «le loro anime erano come due piante germinate sulla stessa zolla».

Partì, pur essendosi prima, lealmente, fatto precedere da una lettera in cui diceva: «Desidero che voi sappiate, Esterina, ch'io vengo per ringraziare un'amica, non per incontrare un'innamorata».

Durante il viaggio, tratteggiava l'immagine della pietosa sconosciuta, così, con le particolarità ch'ella stessa si era attribuite. «Porterò all'istante del nostro incontro un abito turchino cupo, so che era il colore di cui amavate rivestire la bellezza di Madonna Laura, e avrò appuntata all'occhiello una rosa bianca, simbolo d'una nuova vita. E porterò un grande cappello chiaro, che darà grazia ai miei sempre disordinatissimi riccioli biondi. V'aspetterò nel piccolo giardino a sinistra della stazione».

Ma il cuore intanto diceva con palpiti malcontenti: — O Silvio, attento, non addentrarti nell'intrico d'una nuova avventura. E se poi, mentre parli d'amore a questa donna, ti si elevasse innanzi, spietato, il fantasma dell'altra?

E con triste e meditabondo aspetto, Silvio scese dal treno, per incontrarsi con la donna del suo secondo amore.

Fuor del cancello della stazione, il solitario giardinetto, discreto nido d'innamorati, gli si apriva invitante i suoi viali. Una donna veniva innanzi lentamente... Una donna... Livio Bonelli soffocò un grido d'indignazione e d'amore. Ma dalla gioia che il suo pazzo cuore provò nel rivedere timida, contrita e commossa, Madonna Laura, comprese che non poteva essere che quella la donna del suo capriccioso destino.

Camillo Berra

IL NUBIFRAGIO

Tramortito da un fulmine e ustionato

Una scelta in una chiesa

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Si hanno oggi i particolari dei danni e delle conseguenze arrecate dal violento nubifragio scatenatosi sull'alto milanese.

Oltre agli allagamenti di tratti stradali con conseguente intralcio per il transito, si sono registrate invasioni veramente torrenziali di cantine e di magazzeni: a Busto i pompieri sono stati chiamati d'urgenza a prestare la loro opera alla sede della ditta E. Lusidi, dove l'acqua aveva invaso una cantina e un magazzeno di filati, alla officina e fonderia Giani e nell'appartamento di Pierino Solbiati.

A Gallarate, oltre a diversi allagamenti stradali e di abitazioni, è stato registrato un pauroso incidente in una abitazione nel rione di Arnate: un fulmine penetrava in un locale al primo piano ove si trovavano a riposare tale Quadrelli e i due suoi figli. Preceduta da una impressionante vampata, la folgore abbatteva il letto del venticinquenne Riccardo Quadrelli e dopo un paurosso giro si inabissava. In seguito alla violentissima scarica il Riccardo Quadrelli rimaneva privo di sensi e vane apparivano le cure del padre e del fratello, impressionatissimi delle condizioni del loro congiunto; chiamato un sanitario, il giovane veniva sottoposto alle più energiche assistenze del caso e poteva così riprendere i sensi, ma il malcapitato ha riportato delle ustioni.

A Mezzana Superiore un fulmine è entrato nella chiesa parrocchiale tra lo spavento dei fedeli che si trovavano nel tempio. La folgore è penetrata dalla parte superiore ed ha danneggiato il quadro posto sopra un altare.

Ancora una truffa con le solite pastiglie

Alessandria, mercoledì sera.

L'agricoltore Francesco Rapetti di Paolo, d'anni 58, residente a Castellazzo Bormida, incontrò in via S. Lorenzo due sconosciuti, che gli confidavano di dover collocare 500.000 lire in beneficenza per esaudire ad un voto fatto. Invitarono il Rapetti a prendersi l'incarico dietro lauto compenso e, in caso di accettazione, il Rapetti doveva dare una garanzia. Questi accettò, andò a Castellazzo e ritornò a mezzogiorno con 11.500 lire in contanti e 14.000 lire in cambiali. Trovati i due sconosciuti ad avvenuto lo scambio delle buste, il Rapetti venne mandato a prendere le pastiglie per la tosse, mentre i due lestofanti se la svignarono con i soldi del Rapetti lasciando costui con una busta di carta straccia.

Come e perchè è morto Lord Kitchener

"S.O.S.,, nella nebbia

... e in meno di 5' l'"Hampshire,, affondò

La misteriosa lettera del 4 giugno - "Chi rifiuterà l'oro, dovrà accettare il piombo,, - Ore 8 del 6 giugno: la catastrofe - Un solo salvato - Non fu un sottomarino tedesco

II.

Lord Kitchener che era tenuto continuamente al corrente degli avvenimenti di Russia per mezzo dei suoi molti informatori, sapeva benissimo che la notizia del suo prossimo arrivo a Pietroburgo, non avrebbe mancato di suscitare le debite reazioni. Molte personalità occupanti alti gradi nella vita politica della capitale russa, avevano effettivamente ragione di temere la peggio dall'inchiesta che il ministro della guerra britannico stava per fare al fine di svelare le loro macchinazioni.

Lord Kitchener sapeva anche che quella gente non avrebbe indietreggiato davanti a nulla pur di riuscire a salvare la propria pelle, ricorrendo magari ad un attentato. Bisognava dunque ricorrere a prontamente a misure preventive precauzionali che potessero dimostrare la loro utilità...

Ed ecco il progetto che lo stato maggiore britannico aveva concepito per garantire la sicurezza personale del ministro della guerra:

"Non partite!,,

Per ogni eventualità, e durante tutto il suo soggiorno a Pietroburgo Lord Kitchener non doveva mai lasciare in nave che l'aveva condotto in Russia. Sulla stessa nave egli doveva avere un appartamento particolare dotato anche di una sala per le conferenze, e nella quale avrebbero avuto luogo i convegni della commissione incaricata dell'inchiesta.

Bisognava dunque trovare una nave che potesse rispondere a tutti i requisiti richiesti, e perciò gli esperti dell'Ammiragliato non esitarono a designare l'H.M.S. Hampshire come il più adatto per il viaggio di Lord Kitchener.

L'Hampshire era un incrociatore costruito nel 1904, subito ma che necessitava di molte importanti riparazioni.

Venne mobilitato un vero stuolo di operai che procedettero alle riparazioni ed alle trasformazioni che si rendevano necessarie per la missione speciale di cui veniva incaricata la nave. Lavorando giorno e notte, suddivisi in tre squadre che si davano il cambio ininterrottamente, gli operai terminarono le riparazioni in appena qualche giorno. E l'Hampshire rimessa a nuovo venne diretto a Belfast, in Irlanda, che era stata designata come il punto di partenza della spedizione.

Naturalmente erano state prese tutte le misure necessarie, perchè il segreto più assoluto circondasse la «spedizione punitiva» che Lord Kitchener stava per iniziare contro la Russia, ma ciò nonostante, ed a dispetto di tutte le precauzioni, non si riuscì ad impedire alcune indiscrezioni, per cui il gran popolo, venne a conoscenza dell'imminente viaggio.

Per altro queste indiscrezioni riguardavano essenzialmente il fatto stesso del viaggio, perchè la data prevista per la partenza, come le altre circostanze di maggiore importanza, restarono assolutamente segrete.

Si può dire dunque, che questo viaggio, del quale dipendeva in gran parte l'esito della guerra, per quel che riguardava la Russia, era stato preparato con una cura minuziosa, propria tutta britannica...

La vigilia della partenza, e precisamente il 4 giugno 1916, Lord Kitchener ricevette una lettera anonima. Eccone il testo:

«Sir,

«Vi scongiuro di non partire domani. Dal momento in cui avrete lasciato le coste inglesi, la morte vi attende!...».

Kitchener stracciò il foglio di carta e lo gettò nel cestino dei rifiuti. Sorrise e disse:

— Se qualcuno prepara veramente un attentato, non ci tiene certo ad avvertire la vittima designata. Questo non rientra certo nelle abitudini di questi signori!

— Non abbiate timore! — soggiunse poi volgendosi al suo segretario il cui viso tradiva una profonda ansietà.

Interrogativi senza risposta

Ma il seguito di Lord Kitchener non divise la sicurezza del capo della missione. La lettera anonima non recava l'indirizzo dell'autore, talmente lontana dal Lord ma quella della nave Hampshire ancorata nel porto di Belfast, già pronta per la partenza. Come aveva fatto l'autore del messaggio misterioso a sapere che l'Hampshire era a Belfast e che, quello che più importava, Lord Kitchener doveva imbarcarsi il giorno dopo?...

L'uomo che aveva potuto penetrare un segreto militare così gelosamente custodito, sarebbe stato capace di realizzare la minaccia?

Chi poteva essere l'autore della minaccia, e perchè voleva impedire a Lord Kitchener di partire per la Russia? Aveva forse paura di un attentato, oppure voleva semplicemente intimidire quest'uomo del quale tutto il paese conosceva il leggendario coraggio?...

Lo Stato Maggiore di Lord Kitchener si perdeva in congetture...

La conquista del Sudan

Il foglio di carta era anodino, le poche linee dattiloscritte, la busta comunissima sfidava la più ingegnosa inchiesta; nessun indizio, nessuna pista che permettesse l'identificazione dell'autore....

Si trattava forse di un agente dei traditori russi che, messo al corrente dei progetti della spedizione da parte delle spie, intendesse impedire a Lord Kitchener di partire? Ma in quei casi, i russi conoscevano male il conquistatore del Sudan!

Oppure si trattava di un russo che, venuto a conoscenza dell'attentato che si stava tramando nell'oscurità, desiderava liberare la propria coscienza, giocando i suoi compatrioti colpevoli di tradimento?

O forse una spia britannica al servizio dei tedeschi, che all'ultimo momento si era rifiutata di dare la sua opera ad un mostruoso attentato che avrebbe potuto privare il suo paese della vittoria?... O meglio ancora, un irlandese, uno di coloro che conducevano una lotta serrata contro quella che veniva chiamata la tirannia inglese? O bisognava cercare a Londra?... Mistero...

Mistero indecifrabile che ebbe come unico risultato quello di rendere più intensa la sorveglianza del porto di Belfast da parte della polizia.

Sir Gregory Maundy, accompagnato da duecento agenti, si recò personalmente a Belfast. Relute di grande entità ripulirono la città di tutti gli elementi sospetti; l'accesso al porto venne interdetto, e la nave Hampshire venne perquisita ininterrottamente più volte di seguito, con una cura più che minuziosa fin nei minori recessi. I mille, fra marinai e soldati facenti parte dell'equipaggio e del seguito di Lord Kitchener furono sottoposti ad uno stringente interrogatorio...

Il 5 giugno 1916, tre vagoni particolari, che furono oggetto di una stretta sorveglianza, vennero aggiunti all'espresso di Glasgow. I due primi furono occupati da Lord Kitchener e dal suo stato maggiore, mentre il terzo non conteneva che qualche semplice, ma solida cassa di legno...

Ed ecco quello che Lord Kitchener stesso, al momento di salire in treno, disse a Sir Gregory Maundy a proposito di quella misteriosa cassa:

— Ecco i miei bagagli... Oro e piombo; made in Great Britain... Coloro che rifiuteranno il primo, saranno obbligati ad accettare il secondo.

Fu così che l'espresso di Glasgow trasportò Lord Kitchener nel suo ultimo viaggio... ultima pagina dell'epopea movimentata e gloriosa di una esistenza, più fascinosa d'un racconto d'avventure e della quale noi vogliamo ricordare a grandi linee le principali tappe.

Colui che più tardi doveva chiamarsi Lord Kitchener di Kartum, all'inizio della sua carriera militare era stato affiliato all'Intelligence Service.

Un flacone di cianuro

Lord Kitchener che possedeva la modestia dei grandi capi, non amava parlare delle sue avventure. Parlante, una volta, durante un banchetto organizzato in suo onore, si lasciò sfuggire questa confidenza:

— Si era nel 1882. Travestito da mercante girovago, girato per le provincie del Sudan in rivolta. A Kartum fu testimone di un atroce spettacolo: i ribelli che avevano delle spie, si misero a frustarle sulla pubblica piazza e non smisero se non quando la carne dei due infelici fu ridotta letteralmente in brandelli. Allora li presero, e il crocefiggere con la testa in basso, lasciandoli così sotto i raggi bruciandi del sole.

— Da quella volta — soggiunse Lord Kitchener con un lieve sorriso — io ho sempre portato con me un flacone di cianuro...

Poi, nel silenzio glaciale che seguì a quelle parole, risuonò ancora la sua voce, ma come lontana, assente:

— Questa abitudine, l'ho ancora al giorno d'oggi. Non si sa mai...

Al servizio dell'espansione britannica in Oriente, Lord Kitchener ebbe modo di far valere il suo valore ed il suo sprezzo in molte gloriose gesta delle quali la più celebre è quella di Fachoda.

Dopo la sua vittoriosa campagna di Kartum, egli venne elevato alla dignità di Pari d'Inghilterra col titolo di Lord Kitchener di Kartum, e si ebbe anche la Gran Croce dell'Ordine del Bagno, oltre ad una importante dotazione nazionale. Fu allora che, in un discorso pronunciato a Mansion House, egli dichiarò:

«Questa campagna ci è costata 72 milioni di lire di credito supplementare. In questa somma totale ho compreso anche la cifra occorrente per la costruzione del prolungamento della ferrovia da Abara a Kartum, i cui lavori sono già stati iniziati. Alle spese fortissime sostenute, possiamo contrapporre le seguenti prolissità: 780 milioni di linee ferroviarie con locomotive e materiale rotabile, 2.000 chilometri di linea telegrafica, 6 nuove cannoniere, delle chiatte, e dei battelli... e il Sudan!».

"Esplosione a bordo!,,

...6 giugno 1916, ore quattro del pomeriggio...

L'Hampshire sta per levare l'ancora...

La gigantesca macchina fende i flutti con tutta la potenza delle sue macchine; mentre molte unità da guerra della flotta la circondano, la precedono e la seguono.

Questa squadriglia manovra già da diversi giorni nello specchio di acque di Belfast. Il mare è stato frugato per ogni dove al fine di accertarsi che non vi siano mine vaganti, e che, soprattutto, nessun sottomarino tedesco non apii la partenza dell'Hampshire...

Ma le ricerche per quanto minuziose non hanno dato nessun risultato positivo, perciò data la totale assenza di mine e poichè nessun sottomarino è segnalato al largo, i paraggi sono sicuri... Tutto permette di prevedere che lo Hampshire potrà fare una buona traversata, priva d'incidenti...

Il mare è agitato; una fitta nebbia nasconde l'orizzonte...

Qualche minuto prima delle otto, la radio di una delle navi di scorta capta il seguente messaggio:

«S.O.S.... S.O.S... qui Hampshire... S.O.S... esplosione a bordo... colliamo a picco... S.O.S...».

La trasmissione cessa. La unità della scorta fanno uno sforzo disperato per avvicinarsi al luogo della catastrofe; un cacciatorpediniere vi arriva tre minuti dopo aver ricevuto il drammatico messaggio...

Troppo tardi. L'incrociatore era per inabissarsi nell'enorme silenzio delle onde rischiarate dai riflettori delle unità di scorta.

La catastrofe si svolge con una rapidità inconcepibile, tanto che in un minuto e mezzo la nave sparisce nei flutti col suo carico di uomini e di materiale, e nonostante gli enormi sforzi delle altre navi, dei mille uomini che lo Hampshire portava a bordo, solo tre uomini vengono salvati; tre uomini dell'equipaggio, dei quali due, stranamente nazionali, periscono due giorni dopo...

E allora?

Nei primi giorni che seguirono la catastrofe, la stampa britannica fu unanime nel vedere in questa tragedia uno gesto dei sottomarini tedeschi... Si pensò anche che una di queste formidabili mine, fosse riuscita a disincagliarsi in una piccola baia delle Orcadi, per lanciarsi al momento opportuno e silurare l'incrociatore Hampshire.

Ma ben presto si dovette abbandonare questa ipotesi, poichè era impossibile che i cinque cacciatorpediniere che avevano perlustrato il mare per una settimana intera, non si fossero accorti della presenza d'un sottomarino nemico.

Si seppe anche che i tedeschi avevano appreso la notizia della morte di Lord Kitchener solo e mezzo la stampa dei paesi neutri e questo costituiva per essi un alibi perfetto dato che ogni sottomarino era munito, come ognuno sapeva, di un apparecchio trasmittente di T.S.F., così che avrebbe favorito la trasmissione della notizia. E si sapeva anche che di ogni imprese i comandanti di sottomarino dovevano rendere subito conto a Berlino... D'altra parte, tutti i vecchi comandanti superstiti dei sottomarini tedeschi, hanno pubblicato le loro memorie, e nessuno ha rivendicato per sè la gloria d'avere affondato l'Hampshire.

E' difficile immaginare le ragioni per le quali l'autore di una simile gesta desideri mantenere l'incognito, perciò, anche oggi, a venti anni dalla guerra mondiale, tutti gli esperti militari, sono d'accordo nell'escludere categoricamente l'ipotesi della colpevolezza d'un sottomarino tedesco...

E allora?

Oscar Ray

(Continua).

Proprietà riservata «Opera Mundi» per l'Italia di «Stampa Sera».

«Incidere nel costume»

Adottare la scrittura diritta, romana — Abolire il colletto e la cravatta

Roma, mercoledì sera.

Dopo il monito del Duce: «Ora bisogna incidere profondamente sul costume», acquistano particolare rilievo due norme «romane», proposte con criteri rigorosamente scientifici a corollario di una recente monografia del prof. Alfredo Cusco, della R. Università di Palermo, sulla profilassi visiva:

1. «Scrittura diritta, romana»;
2. «Collo romano» libero da ogni cingolo di cravatta e di colletto.

Segnalando queste proposte, il *Giornale d'Italia* scrive fra l'altro:

«Si tratta, in realtà, di affrancare la circolazione cerebrale, particolarmente quella oculare, delicatissima, per potenziare il vitale nutrimento degli organi visivi e intellettivi dell'italiano nuovo; si tratta, altresì, di riguadagnare alla razza i suoi attributi originari, la cui piena integrità è oggi più che mai necessaria alla gente di Mussolini. Presso i nostri antenati, agricoltori, navigatori, guerrieri, la miopia fu quasi del tutto sconosciuta. La scrittura inclinata o a geroglifici o a ghirigori non è mai esistemo. La cravatta e il colletto sono pur essi mal francesi! La «nostre» esigenze di oggi comandano la massima potenza visiva. Liberare il collo da ogni cingolo di cravatta e colletto significa consentire pienezza di scambio e di equilibrio circolatorio nutritizio e quindi migliore efficenza fondamentale per il cervello e per l'occhio. Il colletto, specie se rigido, e la cravatta non che esercitii una leggera pressione sul collo determinano inevitabilmente una remora della circolazione venosa.

«Adottare dunque — conclude il giornale romano — la scrittura romana, abrogare l'uso del colletto e della cravatta ritornando anche in ciò all'antico costume romano: ecco due contrassegni razziali di intelligenza igienica, oltrechè di igiene dell'intelligenza; due norme cioè incidenti sul costume della Civiltà Littoria».

Facilitazioni turistiche per la visita alla Libia

Roma, mercoledì sera.

Si porta a conoscenza degli interessati che per facilitare ai turisti l'ingresso in Libia, sono state impartite le necessarie disposizioni perchè i cittadini, muniti di passaporto per l'estero, possano prendere imbarco senza che sia più necessario il visto di validità per la Libia.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle 10 alle 10) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16.40: Concerto del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Musica da ballo — 17.50-17.55: Movimento ferroviario, servizio meteorologico, notizie sul traffico aereo — 17.55-18.5: Cronache dell'automobilismo — 19.30: Orchestrina melodica — 19.50: Impressioni Giro Francia — 20.20: Commento dei fatti del giorno — 20.30: Orchestra d'archi — 21: «Scala di fortuna», scenario radiofonico in tre atti di Cesare Meano; musiche originali di A. La Rosa Parodi; canzoni e danze di Carlo Alberto; regia di Alberto Casella — 22.15: Cronache del turismo — 20.30: Concerto del violinista Leo Petroni — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23.15: Musica da ballo; Maurice Lutz e la sua Orchestrina dallo Chalet del Valentino

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e cartelli — 19.20: Gruppo ocarinistico di Budrio e Quartetto Bolognese della Allegria — 19.50-20.20 (v. TO I) — 20.30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arianni; musiche americane moderne — 21.5: Per telefono al terzo programma: «Poesia in vista popolare», impressioni di R. Cabello — 21.15: «Al Bianco Bianco», ritrovo di autori e divisori di canzoni. Orchestra Cetra — Indi: Musica da ballo

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Concerto della Società Corale «T. Mabellini» di Pistoia — 21.35: Notiziario — 21.40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Roberto Lupi — Nell'intervallo: Conversazione di Valentino Bompiani — 23.15: Musica da ballo (v. TO I).

LIRICA: Settimo: Ore 20: «Don Pasquale» di Donizetti. — **PROSA: Berdoux:** Ore 20.30: «L'inquilino del terzo piano sul cortile» di Zerone

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

A BAYREUTH

S'è parlato, giorni or sono, dei molti musicisti italiani che nel '600 e nel '700 si recarono a dar saggio dell'arte e della tecnica nostra nella città di Mozart. Anche la città dove Wagner nacque ricorda la resistenza o il passaggio di italiani e la conoscenza della più caratteristiche forme della musica italiana. Le cronache di quella nostra emigrazione artistica riferiscono, oltre che del favore che ci accoglieva, anche di gelosie e contrasti. Disidoli naturalissimi, i quali confermano il valore della nostra musicalità.

L'opera italiana fu tradotta nel 1661 a Bayreuth dal margravio Cristiano Ernesto, studioso musicista e clavicordista. Aveva conosciuto la musica italiana, profana e sacra, durante i viaggi in Germania, nei paesi Bassi, nella visita a Roma. Non dimenticò la novità e le caratteristiche del melodramma romano, allegorico e spettacoloso: appena potè, ne tentò la riproduzione nella sua patria. Fece costruire nel castello un teatro, chiamò musici da Venezia. Sospese le rappresentazioni durante la guerra con la Francia, il maestro di cappella J. Ph. Krieger colse l'occasione per venire da Bayreuth in Italia e prender diretta conoscenza del teatro italiano. Al suo ritorno trovò la compagnia teatrale italiana in subbuglio, essendo sorte baruffe fra gli italiani e i tedeschi. Le conseguenze della guerra limitarono i desideri musicali del margravio. Pertanto nel 1681 fu invitata a Bayreuth la cappella di Ruggiero Fedeli; qualche anno dopo, la cantante Gianetta e il giovane maestro di cappella Pietro Torri, che più tardi acquistò fama come operista, vi erano chiamati e applauditi. I drammi rappresentati recavano l'influenza dell'opera veneziana, ricca di scenografia barocca e di arie virtuosistiche, escludente il coro, numerose nei travestimenti. Ai libretti italiani venivano congiunte o adattate musiche di italiani.

Altro indirizzo assunse l'opera sotto il principato di Giorgio Guglielmo. La sua sposa, Sofia, impresse al teatro il gusto da lei acquisito alla Corte nativa di Wolfenbüttel. Colà usavano opere di stile tedesco, e in lingua tedesca, riuscenti l'argomento mitologico e il balletto francese. Ridotto il numero dei musici, i nuovi principi vollero, sia pure temporaneamente, cantanti italiani a servizio di altre corti. Ernestina Simonetti, fra le altre, fu colpita dalla corte di Dresda. Eleonora Scio da quella palatina. Intanto il Telemann forniva opere, lo *Stilico* e l'*Adelaide*. Talvolta venivano rappresentati melodrammi già composti per l'Italia o per altre città tedesche. I titoli dei libretti in mancanza, talvolta delle partiture ne danno certezza: *Il trionfo della virtù*, *La Statira*, *Alba Cornelia*, *L'amor tra nemici* (forse con musica di Attilio Ariosti), *Teofane* (forse con la musica di Antonio Lotti) e qualche altra. Predominò con Giorgio Guglielmo l'opera tedesca di tipo amburghese, un adattamento dell'opera veneziana e napolitana alle aspirazioni nazionali. Ma l'opera d'Amburgo non tardò a decadere e a sparire davanti a quella italiana.

Con Federico cominciò nel 1735 per Bayreuth una nuova vita musicale, del tutto italiana. La consorte Guglielmina, sorella di Federico il Grande, ripudiò il teatro tedesco. Insieme col famoso Quantz e con Franz Benda onorava Giuseppe Antonio Paganelli, insigne mastro compositore, che, nato a Padova nel 1710, e già noto come operista, sonatista e violinista, si recò a Bayreuth con sua moglie, valentissima cantante, nel marzo del 1737.

A tanto interessamento di Guglielmina non corrisposero subito le possibilità economiche. Quando potè riorganizzare la musica da camera, aprì le porte a una prima compagnia italiana. Queste compagnie, chiamate *caravanes d'Italie*, erano costituite da cantanti e da strumentisti pregevolissimi, che la stessa maestra dirigeva. Fra le molte opere rappresentate sono da ricordare oltre l'*Argenore*, musica della stessa margravia Wilhelmine su libretto di G. A. Galletti, l'*Alessandro nell'Indie* di Metastasio con musica di Hasse, l'*Ellopabalo*, il *Siroe*.

Intanto la Corte decideva la costruzione di un nuovo teatro, meglio rispondente alle cresciute necessità della scenografia. Della facciata fu incaricato il Saint-Pierre, e dell'interno Giuseppe Galli Bibiena, il quale si recò da Dresda a Bayreuth per prestarvi la sua insigne opera. La musica continuò ad essere amata fino alla morte di Federico, cui Guglielmina non sopravvisse a lungo. I complessi musicali restarono ripartiti fra gli italiani, pel canto, i tedeschi, per l'orchestra, i francesi per la danza, finchè il nuovo margravio, Federico Cristiano, congedò nel 1763 gli stranieri. In questa decisione deve intendersi non tanto una manifestazione di nazionalismo, quanto un segno di scarso interessamento alla musica. Finita l'egemonia italiana negli ultimi decenni del '700 la cappella decadde, e con essa la vita musicale della città.

TUTTO PALESTRINA

Si annuncia un'edizione italiana di tutte le opere di Palestrina. Sorta per iniziativa di Raffaello da Reuse, sostenuta finanziariamente da un mecenate, essa sarà curata dall'illustre maestro Monsignor Casimiri. Tale edizione sarà radicalmente diversa da quella tedesca; sulla fede degli originali, si gioverà dei più recenti risultati degli studi. Per renderla accessibile ai cori attuali, sarà trascritta in notazione moderna a valori ridotti nelle sole chiavi di sol e di *fa*; sarà lasciata intatta, senza alcuna trasposizione di tonalità, la originale stesura. Ogni composizione sarà preceduta dalle didascalie indispensabili alla pratica esecuzione. I 34 volumi si succederanno nell'ordine in cui furono pubblicati dall'autore e dagli eredi, in modo che lo studioso potrà seguire le fasi della evoluzione artistica del genio palestrinano. Dalla pubblicazione verrà eliminato tutto ciò che, ritenuto fino a tempo addietro *opus dubium*, è oggi accertato dalla critica non appartenere al Palestrina; e saranno invece aggiunte e collocate al loro giusto posto tutte le altre composizioni rinvenute fino ad oggi. I primi volumi appariranno entro il corrente anno e l'intera opera sarà pubblicata nel giro di cinque anni.

Pepe

ALFIERI

Stasera: *Madama di Tebe*

Continuando nella serie delle sue applaudite recite, la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi e di cui fa parte Dedè Mercedes riprende stasera la notissima operetta di Carlo Lombardo: *Madama di Tebe*.

MICHELOTTI

Stasera: Serata di Catoni

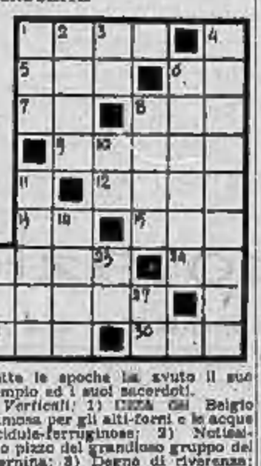
La Compagnia delle Follie di Brodway replicherà stasera la fantasia *Viva le donne!* dedicandola al comico Catoni che, per la sua serata d'onore, svolgerà un suo speciale programma di interpretazioni tra le quali l'esilarante parodia «Cyrano Alfio nella Cavalleria rusticana». Per sabato, è annunciato il debutto di Spadaro e della sua Compagnia di spettacoli.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Può essere un traditore ma anche un eroe; 5) Dio di pastori; in palacco, signore; 6) Simbolo del Germanio; 7) Simbolo dell'Alluminio; 8) Olio inglese e città della Pennsylvania (S. U. A.); 9) Il gigante che salvò Cadmo; 12) Quello della lama non può tagliare quello del discorso; 13) Il poeta che cantò la Campaldino (Inf.); 15) Lingua e letteratura francese; 16) Case che hanno la popolazione di un comune; 24) L'interiezione della spavalderia; 25) Sarebbe stato ucciso per aver saltato un fosso; 26) E' il più alto fra i mammiferi; 28) Ricchezza di Africa che un giorno non solo di color bianco ma anche di color nero; 29) Se scivola, il pericolo è mortale; 30) In tutte le epoche ha avuto il suo tempio ed i suoi sacerdoti.

Verticali: 1) Città del Belgio famosa per gli alti-forni e le acque acidule-ferruginose; 2) Notissimo pizzo del grandioso gruppo del Bernina; 3) Degno di riverenza; 4) La bianchissima fibra che si ricava dalla corteccia dei rami di gelso; 5) Nome maschile, che significa «dai morbidi capelli»; onomastico il 31 gennaio; 8) Due comuni del Bergamasco presso il Brembo; 10) Repubblica latina; 11) Ideale... infranto; 14) Nome arabo dello sparto, la fibra che sostituisce la iuta; 18) Verso della cornacchia; 17) Degno di riverenza; 18) Dichiarazione d'amore... che attenta alla vita; 19) Togliere a torre; 20) Uno perì al millone; 21) Avverbio e pronome; 22) Acciaca; 23) Tenebroso castello di Manfredi; 27) L'Impero, senza e contro Ginevra.



SCIARADA INCATENATA
(3, 6; 5)

Qui l'applauso prolungato
Che vien tosto contestato
Tosto ch'esce nota falsa.
Può servirvi colla salsa.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Campi sportivi:

A) Fungo; B) Pomezia; C) Forcella; D) Gelido; E) Lidi; F) L N.

«A Firenze il Campo di Golf dell'Ugolino».

Fris

Appendice di STAMPA SERA (145

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

E poi... al diavolo! L'essenziale è di mettere la mano sull'affare, anche al prezzo di un po' di sangue e di qualche vittima umana! Le centinaia di milioni che noi trarremo dai giacimenti, agiranno come spugne su queste macchie... Ed il giorno del nostro matrimonio, mia bella Arianna, tutta Parigi e tutta Londra saranno ai nostri piedi. Quello che importa è riuscire. Il resto è proprio il meno, cadaveri compresi, credetemi...

Capitolo XI.

«S. O. S.»

La violenza dell'esplosione provocata da Albino aveva gettato lo spavento fra i prigionieri del tempio sotterraneo. Tra il fumo, la spessa polvere e l'acre odore di gas, essi si erano precipitati verso il luogo del disastro.

Non lontano dal luogo ove aveva brillato la mina, essi scoprirono Gisella e Genovaffa che, rovesciate a terra giacevano come morte...

Poco lontano, da un ammasso di terra trassero Gerardo, poi Salaun, poi Mathieu, tutti [illegible], ma vivi se non senza ferite.

Il trombettiere aveva un braccio fratturato ed una ferita profonda al petto. Gerardo, coperto di contusioni, un piede mezzo fracassato, una larga ferita alla testa, non sembrava soffrire troppo. Il più grave di tutti era certo Salaun.

Egli era stato schiacciato con forza da un grosso blocco di pietra. E del sangue colava abbondantemente dal suo naso e dalle orecchie...

Pallidissimo, coricato sul dorso, respirava a fatica, quando, dopo due ore di un lavoro estenuante, Salvauty e qualche uomo della scorta, riuscirono a trarlo dalle rovine.

Fortunatamente Gisella e Genovaffa se l'erano cavata con qualche contusione e molte graffiature, tanto che si rianimarono in fretta, e come Gerardo era rinvenuto e Mathieu provvisoriamente medicato, si dettero d'attorno a secondare Salvauty nelle cure al giovane scienziato.

— Egli vivrà, non è vero dottore? — chiese ansiosamente Genovaffa.

— Chi lo sa? — rispose tristemente il medico, — Egli è nelle mani di Dio.

. . . . . .

Nel campo degli olandesi, regnavano l'angoscia ed il dolore. I tre uomini perduti erano molto amati dai loro compagni ed il professor Van Kleiner era circondato di rispetto e di stima da tutti quegli uomini rudi. Inoltre sei altri uomini erano caduti sotto i colpi dei fucili francesi e venti erano rimasti feriti.

Nessuno si lagnava, perchè erano stati ingaggiati apposta per combattere, ma certo non si poteva impedire che nel campo si passasse assai tristemente, da poi che il vento della morte aleggiava sulle teste dei componenti la missione.

Maggie ed Hawkins pur dividendo questa tristezza ansiosa dei compagni ignoravano pertanto quello che era accaduto. Nessuno aveva pensato di avvertirli, e le sentinelle armate che circondavano la loro tenda, ad ogni domanda loro rivolta rispondevano invariabilmente:

— Proibito rispondere sotto la armi.

All'indomani dell'esplosione, furono sotterrati gli uomini che erano rimasti uccisi durante l'attacco al sotterraneo.

Dalle loro tende il colonnello e la giovane donna poterono assistere al rito funebre.

Quella sera la sentinella posta di guardia alla loro tenda montava meglio disposta dei suoi compagni precedenti; quando la tromba suonò gli squilli dell'attenti come ultimo saluto ai morti egli non seppe nascondere un sintimo di commozione.

Niente sfuggiva agli occhi perspicaci di Hawkins.

— Triste, non è vero? — egli cominciò a dire al soldato.

— Sì, — rispose l'uomo — triste soprattutto per mio cugino Francesco... aveva tre figli la vecchia mamma... Mah! Infine è il nostro mestiere. Egli ha venduto la sua pelle... Per lo meno non ha sofferto...

— E' morto nell'accidente, vero?

— L'accidente? Quale accidente?

— Ma non c'è stata un'esplosione, ieri?

— No! Francesco è morto per una palla che un francese gli ha cacciato in testa prima dell'esplosione che li ha rinchiusi nel sotterraneo...

— Ah, sì? Ma allora... non si tratta proprio di un accidente.

— No, si tratta di una mina, signor colonnello. E' scoppiata troppo presto, ecco tutto; per questo i nostri tre compagni ed il professor Van Kleiner sono rimasti schiacciati là sotto. Ma quei cani di francesi, presi come topi in trappola, moriranno di fame e di sete, nel sotterraneo... Sì, signor colonnello. E non uccideranno più nessuno dei nostri... Ah! Ah! Ah! Un bel colpo veramente!

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La Scuola fascista nelle conversazioni alle maestre

Alle mille insegnanti che nella nostra città frequentano il Corso di E. F. sono state tenute diverse conferenze e lezioni, tutte di carattere prettamente fascista, cioè permeate di attualità e modernismo, essendo il Fascismo idea, pensiero e dottrina di nuova civiltà.

Nelle lezioni pedagogico-didattiche è stato a sufficienza dimostrato che il Fascismo ha una sua inconfondibile filosofia: quella che attinge alla realtà e si avvale di mezzi pratici pel conseguimento dei suoi fini. In tutti gli insegnamenti, dalla lingua al disegno, ai lavori donneschi e manuali, all'aritmetica, alla geografia, storia, scienze naturali e finanche nell'apprendimento delle lettere alfabetiche per gli alunni di prima classe elementare vi campeggia l'etica fascista. La scuola elementare è oggi chiamata a formare nelle nuove generazioni basi sicure per gli ulteriori miglioramenti della razza. Così vengono sviluppate l'intuizione con l'abolizione degli antichi, astratti e meccanici sistemi; la coscienza patriottica con lo studio della storia, di altre epoche messa sempre a contatto di quella attuale; la morale con gli esempi dati dal Regime mediante quella spontanea generosa e costante cura per il popolo.

Scuola fascista dunque, la cui azione non si arresta nell'ambito dell'aula scolastica, ma riverbera invade anime e cuori di piccoli e di adulti, svolgendo opera culturale-educativa fra le masse per migliorarle.

Scuola fascista aroica e sublime che anche nei suoi elementi capillari vibra e brilla della luce della nuova Italia. Sono noti infatti gli episodi di alto patriottismo offerti dalle minuscole scuole di campagna durante le sanzioni: quintali fonnellate di ferro, di rame, di tutto ciò che poteva servire, fu reso raccolti; e con che animo e con quale entusiasmo insegnanti e alunni, frazionisti andavano alla ricerca di materiali utilizzabili.

Scuola fascista che spiega, dirige, consiglia, che è attiva e viva, perchè vive nella realtà in cui vivono coloro che educa ed istruisce.

Sono di ieri le gesta dei giovani volontari dell'Africa Orientale. Giovani della nuova Italia, educati alla nuova scuola, fieri di compiere il proprio dovere e d'immolarsi per la grandezza della Patria.

Sono di oggi gli esempi di alta comprensione, di maturità politica dei giovanissimi legionari che combattono per l'idea.

E all'interno le grandi battaglie per l'autarchia contano vittorie che danno la certezza che l'Italia sa far da sè.

Tutto questo rifiorire di vita, tutta l'energia che ne imporrà al mondo ha una fonte inesauribile nella scuola e nell'organizzazione giovanile. L'una e l'altra, l'abbiamo detto, si compenetrano, si completano e ci danno l'italiano nuovo, il popolo imperiale che non conosce soste nè indugi, che marcia sicuro verso il suo grande destino.

Ed è appunto nelle lezioni, conferenze e conversazioni tenute alle maestre ospiti di Torino che i principi basilari della scuola d'oggi sono stati ampiamente trattati con ricchezza di particolari, con finezza di logica e limpidezza di stile, ma più specialmente con la convinzione di affermare la verità più vera, palpitante ed evidente.

Le cognizioni apprese indirizzeranno specialmente le più giovani insegnanti nell'esercizio professionale; ed esse cresciute nel clima della Rivoluzione sapranno utilizzarle ai fini che la loro missione richiede.

Michele Venuti

Le mille maestre della G.I.L. in gita a Sestriere

Questa mattina le mille insegnanti che hanno frequentato i corsi nazionali della G.I.L. si sono recate a Sestriere, in gita d'istruzione. Questa sera, alle ore 18, al campo sportivo della G.I.L. di piazza Bernini, le maestre danno un saggio ginnico corale che è la manifestazione conclusiva del corso svoltosi nella nostra città.

Gli universitari giapponesi a Casa Littoria e all'Ateneo

Questa mattina la missione giapponese dell'Università di Doshisha, guidata dal prof. Tifutano Ariga, accompagnata da un ispettore del P.N.F., da camerati del G.U.F. e dal «Centro per Stranieri d'Informazioni sul Fascismo», ha visitato la Casa Littoria rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. La missione è poi stata ricevuta dal Segretario Federale, che ha scambiato con il prof. Tifutano cordiali parole esaltanti l'amicizia italo-giapponese e la comunanza degli ideali dei due Paesi.

I nipponici hanno quindi sostato presso il «Centro per Stranieri», dove hanno ricevuto in omaggio numerose pubblicazioni sul Fascismo. In seguito si sono recati alla R. Università, dove sono stati ricevuti dal Rettore Magnifico.

Un usignolo...

Il bicchiere di Filomena e la bozza frontale di Nicola

Il carrettiere trentaseienne Nicola Cima fu Eugenio, abitante in via Ormea 78, ha una moglie che si chiama Filomena. Se le Muse ormai remote memorie classiche non ci tradiscono, Filomena, in greco, vuol dire usignuolo. Orbene, verso le 11 di questa mattina, Nicola incontrò il proprio usignuolo sulla strada di casa, all'angolo di via Ceva Botanico. Quali note Filomena abbia modulato alla vista del marito non si sa, nè ci è dato conoscere il motivo di quel canto antimeridiano. Doveva essere stato vibrato però, e lo deduciamo dal fatto che esso finì col lancio di un bicchiere contro la bozza frontale destra del carrettiere in parola. Poi il canto si spense e l'usignuolo si dileguò. Nicola, triste ed avvilito, premendosi un fazzoletto sulla testa, prese la strada delle Molinette, dove il dottor Cassinis giudicò la sua bozza frontale — sulla quale un'altra bozza era intanto cresciuta — guaribile in soli due giorni.

Stamane alle 4,54 ha fatto Luna nuova

Un mese caldo e asciutto!

Da ieri alle 17 sono iniziate le osservazioni, per restare nelle dodici ore, sulle manifestazioni atmosferiche che hanno accompagnato il rinnovarsi della Luna.

La lunazione si è poi realizzata stamane alle ore 4,54 ed in condizioni buone di visibilità per lo stato del cielo.

Sino alle 19 di ieri il tramonto della Luna scema è stato osservabile, poichè l'atmosfera, sgombra di nuvole e di vapori comunque ammassati, permetteva una visione libera e piena della fase. Perciò le previsioni — e non le predizioni — che si possono dedurre dai fenomeni in mezzo ai quali è avvenuta la lunazione, sono nette e precise.

In verità, nelle ultime dodici ore il cielo aveva assunto aspetti molto vari e contraddittori: dalle 19,30 alle 22 immensi nuvoloni viaggiavano verso ponente dove la Luna era scomparsa lasciando ancora vedere un sottile filo argenteo: alle 24 invece il cielo era stato spazzato da un vento non violento e qualche lieve cirro vagava qua e là fra le costellazioni. Stamane poi tra le quattro e le cinque, la volta celeste era limpida e sgombra e verso levante, donde sarebbe poi sorta la Luna rinnovata e parciò invisibile, l'azzurro atmosferico non era affatto turbato. Venti maestrali dominavano già dalla sera e continuarono a farsi sentire. Attorno al globo lunare invisibile erano delle formazioni anche dense e che si protendevano per parecchi chilometri, indicando un addensamento notevole di vapori, promittenti per la stessa giornata d'oggi qualche violenta manifestazione temporalesca.

Questo mese perciò, almeno sino alla fase di Luna Piena che sarà l'11 agosto, le giornate saranno molto calde ed il periodo piuttosto asciutto, salvo alcuni temporali che lo interromperanno: il termometro salirà a cominciare da domani di alcuni gradi e la prima metà di agosto sarà poco gradevole.

L'eredità di un ricco commerciante

Il milione chiesto dal figlio è in mano ad una demente

Dolorosa odissea di una famiglia - La morte nell'indigenza del grand'uff. Scribante - La sentenza del Tribunale

Molti mesi or sono su queste colonne pubblicammo la vicenda singolari che aveva dato origine ad una complicata ed interessante vertenza che ha avuto stamane il suo epilogo avanti i giudici della seconda Sezione del nostro Tribunale. Ricapitoliamo questa pagina di romanzesca realtà con la scorta delle carte processuali.

Alessandria-Napoli-Torino

Nel lontano 1857, nella nostra città, Paolo Scribante si sposava con la signorina Angela Morgando e dalla loro unione nacque quattro anni dopo Vittorio, unico figlio sopravvissuto perchè il primogenito, Giovanni, morì un anno dopo la nascita del secondogenito. Tale matrimonio ebbe pochi anni di buona armonia perchè il marito, conosciuta, pare nel 1897, la signorina Giuseppina Lavezzi di Gattinara e con essa contratta relazione amorosa, abbandonava la moglie dalla quale si divideva legalmente nel 1898 per incompatibilità di carattere. Vittorio venne affidato al padre. Da allora fra i coniugi Scribante non vi fu alcun rapporto: il marito, fino alla sua morte, convisse more uxorio con la Giuseppina Lavezzi, dalla quale nel 1899, in Alessandria, ebbe una figlia, Paolina. Costei alla sua nascita riconosciuta dalla madre, nel 1929, per interessamento dello Scribante, fu adottata da una vecchia zia nubile dello stesso, Giacinta, che le consentì di ottenere l'autorizzazione di aggiungere, scopo unico dell'adozione, al cognome materno quello di Scribante. Sullo fine del 1899 il Paolo Scribante si trasferì per ragioni di commercio a Napoli conducendo con sè il figlio e colà veniva raggiunto poco dopo dalla Giuseppina Lavezzi e dalla figlia Paolina. A Napoli gli affari dello Scribante prosperarono consentendogli lauti guadagni formandosi così un cospicuo patrimonio, la qual cosa permise alle Lavezzi di condurre una vita di grande agiatezza.

Ed ora stralciamo dalla conclusionale degli attori le alterne vicende dello Scribante e la sorte del suo patrimonio.

Col passare degli anni però non mancò di manifestarsi qualche deficienza nelle condizioni fisiche dello Scribante. Ciò lo induceva ad abbandonare nel 1929 gli affari e dava modo alle Lavezzi di allontanarlo anche fisicamente dal figlio Vittorio, il quale finiva per rimanere a Napoli allorchè il padre e le due donne si trasferirono nella nostra città.

La beffa del baule

Non solo, ma il giovanotto allorchè qualche mese dopo venne a Torino anche lui fu sottoposto a tale compressione morale dalle Lavezzi che egli per vedere e scambiare qualche parola col proprio genitore era costretto a dargli qualche raro appuntamento fuori casa, ora in un pubblico giardino, ora in una od in altra delle chiese della città.

Spogliato ormai di ogni sua sostanza, l'infelice vecchio era divenuto di peso alle due donne: dalla Lavezzi madre maltrattato anche fisicamente, minacciato di essere privato anche del necessario per vivere, tenuto lontano dal figlio, da amici e conoscenti tanto da invocare dalla morte la propria liberazione. E questa la colse il 31 luglio 1935 nell'Ospedale San Giovanni. Morto lo Scribante, le due donne, per tentare di sottrarsi anche al pagamento delle ultime spese di malattia e di quelle funerarie facevano sapere al figlio Vittorio di essere stato nominato erede. Senonchè si aggiungeva lo scherno, perchè l'inventario accertò che l'asse ereditario si riduceva ad un bauletto con pochi capi di biancheria personale e qualche libro, e due valigie vuote, un orologio, qualche oggetto d'oro e poche decine di lire; il tutto valutato complessivamente a lire 1786,80 contro un passivo liquido di lire 1535,20.

La vedova del defunto ed il figlio rimasero di stucco. Come? E tutto l'arredamento del lussuoso appartamento in Napoli, mobili, biancheria, argenteria, quadri appartenenti allo Scribante e portati a Torino, nonchè tutta la sua sostanza patrimoniale dove mai era andata a finire?

Di fronte a ciò il figlio e la vedova dichiaravano di rinunciare alla eredità.

Da allora ed anche dopo la morte della Giuseppina Lavezzi, avvenuta il 24 dicembre 1936 nella nostra città, al Vittorio Scribante non fu più possibile avvicinare le due donne, nè gli fu possibile raggiungerle in alcun modo perchè sempre fece dimora.

— Mio padre aveva un patrimonio ingentissimo — diceva il figliuolo. — Dove mai è andato a finire?

Riuscito vano ogni tentativo anche per interposta persona di avvicinare la Paolina, il Vittorio Scribante si rivolgeva al Procuratore del Re perchè illuminasse la oscura faccenda.

Tale accertamento era in corso allorquando la Paolina Lavezzi, per manifesti segni di alienazione mentale veniva ricoverata d'autorità in una casa di cura di Moncalieri e quivi internata in via definitiva con provvedimento 22 giugno dell'anno scorso del nostro Tribunale, il quale provvedeva a nominarle un amministratore nella persona dell'avv. Gustavo Rox.

Ne derivò la necessità dell'erezione dell'inventario dei beni da essa posseduti e veniva così in luce l'esistenza di una entità mobiliare nominale attiva in titoli, denaro, gioielli, mobili e biancheria di oltre un milione di lire.

Il figlio e la vedova del defunto gr. uff. Paolo Scribante venuti a conoscenza di ciò, ritenendo che il cospicuo patrimonio doveva essere di provenienza del defunto padre e marito, citavano avanti il nostro Tribunale la Paolina Lavezzi in persona del suo amministratore avv. Gustavo Rox perchè, previa revoca della rinuncia della eredità, dichiarasse che tutti i beni inventariati in capo alla Paolina, dovevano essere considerati compendio dell'asse ereditario del defunto e come tali dovevano essergli devoluti e consegnati quale erede, fatta salva alla vedova la quota legale di usufrutto.

I titoli da versare

Nel giudizio la Paolina Lavezzi Scribante, nella persona del suo amministratore avv. Gustavo Rox, contestando recisamente la narrazione dell'attore Vittorio Scribante, dichiarava di porre a sua disposizione come di sua esclusiva spettanza lire 19.000 capitale nominale Rendita 3,50 %; lire 1500 Obbligazioni Credito Fondiario Istituto di San Paolo; 45 Obbligazioni e 5 azioni della Società Strada Ferrate Mediterranee; 50 Obbligazioni della Società Ferrovie Secondarie della Sardegna. Concludeva inoltre per l'assolutoria da ogni ulteriore domanda e per la revoca del sequestro giudiziario ordinato dal Presidente del Tribunale con provvedimento 28 novembre 1937.

Entrambe le parti poi deducevano prove per interrogatorio e testi. La seconda Sezione del nostro Tribunale (Pres. prof. cav. uff. Luigi De Litala; relatore ed estensore il cav. Giuseppe Manfredini) ha depositato questa mattina nella Cancelleria del Tribunale l'attesa sentenza con la quale anzitutto condanna l'amministratore provvisorio della Paolina Lavezzi a consegnare immediatamente al Vittorio Scribante i titoli più sopra menzionati e, sospesa ogni pronuncia di merito della vicenda, ha ammesso le prove dedotte dalle parti in causa delegando per l'assunzione delle prove lo stesso estensore della sentenza e richiedendo il Presidente del Tribunale di Napoli per l'assunzione dei testi colà residenti. Infine ha mantenuto fermo il sequestro giudiziario.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	18	42
MILANO	73	19	35

IL SOLE sorge domani alle 5.8; tramonta alle 20.2. - **LA LUNA** sorge alle 6.50; tramonta alle 20.29. Domani novilunio secondo l'uso scolastico.

ANNIVERSARI DEL 28. — Muore ad Oporto Re Carlo Alberto (1849).

L'OROSCOPO DEL 28. — L'alba è segnata da una dissonanza tra la Luna ed Urano e dà un aspetto armonioso tra il nostro satellite e Saturno; mentre Urano minaccia gravi accidenti dovuti all'imprudenza, incendi, esplosioni, ecc., Saturno sarà favorevole agli apparati e ai riposo. Da durante il mattino ci offerrà ogni tendenza all'impulsività, si potranno domandare favori ai superiori ed interessarsi di affari agricoli ed immobiliari. Nel corso della sera Giove potrà trasmettere le sue superiori ai nostri mezzi e si dovranno scansare contatti con superiori. (Mario Segnini).

I SANTI DEL 28. — S. Celso, ds. Nazario e Compagni martiri.

FUNZIONI DEL 28. — S. Martiri: inizio del triduo in preparazione alla festa di S. Ignazio di Loiola fondatore della Compagnia di Gesù: ore 18 rosario, discorso del P. Cavassa S. J., benedizione. — San Francesco d'Assisi: triduo in preparazione alla festa del Preziosissimo Sangue: ore 7 e 18. — Maria Ausiliatrice: triduo a S. Anna ore 20,45.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 corrente: Palermo: 5 da 84 sett., 19 da 66, 77 da 84, 42 da 56, 54 da 53, 35 da 53, 87 da 51. Roma: 53 da 80, 66 da 77, 89 da 62, 73 da 64, 61 da 57, 51 da 56. Torino: 19 da 63, 82 da 61, 24 da 53. Venezia: 75 da 81, 3 da 64, 4 da 53 (si è riprodotto il 10 in ritardo di 72 settimane).

SCADENZE. — Il 31 corr. scade il termine per la presentazione denuncia d'irredenti celibi.

Lettere da piazza Castello

...ma chi ha vinto?

E' un caro e vecchio amico, quello di cui leggerete la lettera ier sera inviatami. Aveva in cuore una sola passione: il giornalismo: un giornalismo polemico, battagliero, nuovissimo, tutto fatto di lotte e di nobili iniziative. Gli andò male. Per ragioni varie e in gran parte a me sconosciute, è finito commesso in una farmacia. Tra le ricette e gli unguenti, però, conserva in cuore l'antica fiamma e, quando trova qualche argomento originale o paradossale, mi scrive delle lettere che son quasi degli articoli. Qualcuna è interessante.

Virginia e toscani

Ier sera, dopo la nuova «ondata» del problema dei padiglioni di Piazza Castello, mi ha fatto arrivare questa che qui vi trascrivo.

«I padiglioni, o baracconi (poichè baracconi sono in massima parte al momento attuale, mentre padiglioni speriamo che lo diventino), che dir si vogliano, stanno popolando di protagonisti il loro «problema». Come in un dramma dell'arte, che getta-va alla ribalta tutti i suoi personaggi per la scena finale e per raccogliere gli applausi. Di colpo, infatti, abbiamo appreso i nomi dei proprietari interessati (istruttivissimi, invero), quelli di coloro che hanno caldeggiato e facilitato la «soluzione dei trent'anni», quelli di alcuno fra i futuri realizzatori del progetto e, vivaddio, visto portato in primo piano con violenta autospinta anche le iniziali dell'autore di quello e serie di note che hanno molto interessato la cittadinanza» e che... hanno avuto ragione su tutta la linea.

«Amico caro, non puoi immaginare non quale fronico servizio ho fatto a coprire queste ed altre cose di fresco vergate. Che cosa sono nomi e idee, vittorie o sconfitte di questo o di quello, quando non si cita chi realmente ha avuto il problema a cuore proponendo l'splendida, come capitana irraggiungibile, come astuta ed inesorabile diplomatica? E' inutile ed incompiuto parlare dei baracconi di piazza Castello, finchè non si ricordi chi da ieri ha alzato la bandiera di trionfo sull'ingresso del suo padiglione. Sì, perchè avran vinto in tanti, ma più di tutti ha vinto «la Gina».

«Vittoria assoluta, conclamata, Pensate: i padiglioni dovrebbero restare per almeno altri trent'anni ed essere fabbricati (come di-ce lo schema della convenzione) «in base ad un tipo identico a quello dei già sistemati padiglioni del bar Combi e dell'attigua rivendita di generi di privativa». Allestiti ad un esempio monstre di calco, la gentile fabbricata dai capelli d'argento guida, ora, non solo dalla permanenza dei chioschi, ma anche della situazione nell'atto ufficiale. Non solo ha lottato, ma, cosa ci addice ad un buon capitano, ha preceduto i tempi, ha anticipato le soluzioni, ha dato l'esempio. L'insegnano!

«La battaglia è stata difficile e la fatica lunga. D'orano, è vero, quelli che subito le furono al fianco per naturale comunità di interessi o per abitudinaria difesa dello «status quo», ma la schiera dei partigiani dei baracconi divenne legione e poi esercito in seguito, quando Gina effettuò il reclutamento in massa.

«Quanti vennero abilmente messi di fronte al tremendi dilemma: o difendere i padiglioni, o perdere la grazia del virginia e dei toscani più squisiti del mondo intero; o salvare i chioschi, o non più vivere nella beata tranquillità di sapere che la sigaretta «che non si trova più» per lui ci saranno sempre! Minacciava, allora, la Gina? Giammai. Ma bastava un po' di ragionamento per capire che, se buttavan giù i baracconi, anche la tabaccheria scomparisa di lì.

Son venuti dopo

«E di questo tremendo pericolo s'è parlato a lungo, nell'inverno, al suono della radio inastrata fra le sigarette, e nell'estate, quando le rondini di Palazzo Madama quasi scendono a sfiorare i cristalli arrossati dal sole. E molti, nobili e borghesi, industriali e commercianti, funzionari e giornalisti, non usciti dalla «rivendita» cogitabondi e tristi. Lo sguardo di Gina li seguiva ed aveva ogni volta bagliori di sempre nuova sicurezza.

«Così, giorno per giorno, ora per ora, sigaro per sigaro, sigaretta per sigaretta, «Gina» ha costruito pazientemente e fasciamente la vittoria, conquistando, attraverso toscani bruni e grigi e quel virginia che solo la sua mano ha scegliere, sempre nuovi adepti alla causa, nuovi guerrieri alla sua crociata. Nè si trascuravano i nemici conosciuti. Molti son stati convertiti da una battuta sparata al momento buono o da un pacchetto di sigarette «molli o dure». Ah! Se Gina avesse potuto conoscere quel Francesco Odone... Anche lui, terribile distruttore, si strebbe arreso. Ma Francesco Odone non c'è mai presentato. Ha avuto paura di dover gettare l'arma?

«Amico caro, in storia dimenticherà, forse, «la Gina», come avvenne accade per le donne, alle quali son solo lasciate le pagine dei romanzieri. E sarà un forte grave. Oiterà, invece, coloro che sono venuti dopo, quelli dell'ultim'ora. Restino queste righe a fare un po' di giustizia!

«Gli altri, infatti, gli otto citati dalla «schema», son venuti dopo, quando il terreno era già favorevolmente preparato. Sono venuti quando c'erano da stilare le sottili clausole del contratto, in cui, per il solo merito di ricostruire a proprie spese i padiglioni (non li ricostruiranno, poi, gli affittuari?), non vedono neppure i loro diritti alterati fra trent'anni, si liberano di tutto quanto contemplato nell'articolo 3, impegnano la Città a non disturbarli per ben tre decenni. Sono venuti e se la sono cavata a meraviglia, i rappresentanti di due Società non torinesi, un nobile che sta a Firenze, i due uomini d'affari israeliti, il «cavaliere» che di padiglioni e di commerci ed affini interessi non s'intende, e gli altri due proprietari, ma son venuti dopo. I loro interessi (gli interessi di otto) han trionfato, ma è la Gina che ha offerto loro i nemici già vinti.

«La schiena di concessione obbliga, è vero, anche la Gina a rivernicIare il suo padiglione ed a cambiargli le serrande, ma che sono due particolari in confronto al successo totale? Due reggimenti valgono bene la vittoria di tutto l'esercito! Napoleone a Waterloo ne avrebbe sacrificati assai di più, pur di vincere ancora.

«Subdolamente, un amico mi ha fatto notare che la concessione manca ancora della firma del Podestà e contiene la clausola «forza maggiore». Ora, da tremare pensando a che succederebbe se questi due elementi dovessero far naufragare l'accordo. Pensate voi alle vendette della Gina!! Anche contro la forza maggiore...

«Tre poco camerieri e rivenditori torinesi s'impadroniranno dei padiglioni per cantarne nei cortili e schernirne sulle ribalte. Non dimentichino la Gina. E ci sia chi pensi ad elevare all'amabile tabaccaia dai capelli d'argento un monumento insigne. La statua la rappresenti diritta, fiera, con un dito teso a minaccia e ammonimento!».

Come vedete, la lettera dell'amico commesso farmacista è quasi un articolo. Speriamo che contro di lui non si rovescino le ire della Gina. E' per liberarla da questo pericolo che firmo io. Me cadrò stasera stessa, non cercata di vendicarmi. Mal ve n'incoglierebbe.

Enzo Arnaldi

Riceve una sassata

Giocando con dei coetanei nel cortile della propria abitazione, il piccolo Agostino Trisciuoio di Nicola, di 4 anni, abitante in corso Racconigi 54, stamattina riceveva una sassata nella testa dal salumiere Antonio Sestino. Ne riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, curata all'Ospedale Martini e giudicata guaribile in sei giorni.

Aviere in bicicletta urtato da un'automobile

L'aviere torinese Aldo Mellano (via Pietro Verri-Crocetta), attualmente in servizio presso l'8.a Squadriglia di stanza a Mirafiori e la cui famiglia abita in corso Giulio Cesare 151, percorreva ieri in bicicletta il detto corso, quando veniva investito dall'automobile pilotata da Augusto Botto di Cellarino, di 37 anni, abitante in via Montebasso 46. L'aviere dovette farsi medicare all'Astanteria Martini la ferita riportata nell'incidente, giudicata guaribili in sei giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 luglio: Bongiolatti Girolamo, cap. f. c. Falchiero Caterina, agiata. — Magliano Giovanni, meccanico, Garbiglia Ottilia, operaia. — Ghiglione Giovanni, meccanico, Gardella Giuseppina, casalinga. — Barrina Vittorio, sott. R. A., Roccarino Bruna, casalinga. — Marrosu Mauro, impiegato, Graberi Elisabetta, casalinga. — Oliva Marcello, impiegato, Allara Simontina, casalinga. — Corva Mario, impiegato, Bracciforte Angela, impiegata. — Rufino Dario, caldereta, Dell'Ara Lucia, impiegata. — Pesce Attilio, meccanico, Salvitto Luisa, casalinga. — Tonelli Vittorio, odontotecnico, Macedo Vittoria, commessa. — Secondino Silvia, studentà, Ferrero Regina, casalinga. — Guglielmo Giuseppe, inciso, Varnuccio Antonietta, casalinga. — Castello Renato, impiegato, Bernocco Elsa, impiegata. — Lovisi Giovanni, consulente Assic. Sella Marianna, agiata. — Novarello Renato, impiegato, Monegatti Ermenegilda, sarta. — Pisco Augusto, medico, Marasina Anna, agiata. — Gianola Igino, impiegato, Amagilio Amalia Dalina, bigellarte. — Versaldotti Felice, falegname, Verona Franca, pellicciaia. — Comoglio Egidio, assist. edile, Bernardi Lidia, casalinga. — Masi Francesco, vend. ambulante, Trabaudo Rosa, casalinga. — Martinetti Joseph, musicista, Savorista Lucia, magliarista. — Lavezzi Luigi, servigliante, Grosio Ernestina, doliera. — Bianco Carlo, meccanico, Ferragatta Severina, tagliatrice. — Cannarino Corrado, operaio, Abalango Domenica, casalinga. — Cherubini-Lois Giovanni, carrettiere, Bertaluzzi Giuseppina, casalinga. — Musso Domenico, verificatore, Basta Vincenza, doliera. — Massarani Giuseppe, riquadratore, Bassini Giuseppina, sarta. — Calotti Luigi, tipografo, Magnani Gina, casalinga. — Macalia Secondo, calderaio, Mario Evelina, tessitrice. — Cassin Cino, cantoniere pulitore, Varaldo Maggiorina, casalinga. — Frasini Giulio, fabbro, Bianco Lucia, inflattrice. — Alberisi Giulio, scarpenta, Magnone Angela, casalinga. — Savattaro Mario, ferroviere, Gemiano Ida, commessa. — Pusalio Pietro, commerciante, Violante Arcangela, casalinga. — Gini Pierino, carbonaio, Parapino Iolanda, domestica. — Salvatori Dante, meccanico, Rolando Anna, casalinga. — Romagnani Mario, operaio, Duval Regina Rosa, pettinatrice. — Bignone Bruno, tessitore, Ferri Gina, casalinga. — Molino Michele, meccanico, Cala Lucia, casalinga. — Scaglioti Pierino, pasticciere, Fogliati Francesca, commessa. — Avanzo Mario, elettricista, De Santis Maria, pettinatrice. — Ducato Fortunato, funzionario G.I.L., Ferrando Esther, dottoressa.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 luglio: Melo Angelo, Landini Ostilia, Giordanino Giancarlo, Acieu Luciano, Antico-Grosso Gaetano, Mosso Giovanni, Orsi Carlo, Capitini Maria, Desaraccio Maria, Carello Mario, Fortunato Mario, Carelli Carlo, Fogola Aldo, Oliana Margherita, Martina Carlo, Russo Maria, Rossi Euro, Fabris Silvana, Schirata Vincenzo, Carpanetto Laura, Odasso Gian Franco, Margiore Edoardo, Marietti Carla, Curto Franca, Bosa Fernanda, De Marco Concetta, Palazzi Anna, Berta Luigina, Giordano Ottmpia, Paniale Piero, De Leon Emilia, Brenta Gianfranco.

IN CUCINA

SALSA ITALIANA. — Far fondere in una casseruola 100 grammi di burro, togliere dal fuoco e, quando il burro non è più bollente, aggiungere, tre rossi d'uovo, un cucchiaio di aceto bianco, un pizzico di sale e l'odore di noce moscata. Mettere la casseruola a bagnomaria e rimestare con la forchetta, finchè la salsa risulti ben densa.

LA TEMPERATURA
Ore 11.

MASSIMA	28
MINIMA	21,6

Il signor Pasquale

per mancanza di spazio rinvia a domani la sua quotidiana avventura.

Secondo la Cronaca

da BIANCHI VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello scaltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le ricenti creazioni.

BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.
Via XX Settembre - Via Vietti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

OMBRELLI - OMBRELLONI
Vigliarde liquidiamo disastrosamente per chiusura. P. Giulio 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA — Riposo.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.
MIGNOLOTTI (p. 10): Broadway Follies.
GIANNINO CAFFÈ MODA 21-3 trattenimento.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danza. Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Al CRISTALLO
dal 27 al 31 luglio
SISTERS ZENTY
le dive della danza.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ditando il mio amore».
AMBROSIO: «Cavaliere della prateria».
CORSO: «Bravano 7 sorelle» Gaudioso
BALBO: 2 film: «Tentazione bionda», Jean Harlow, William Powell, F. Tone e «Fantasma galante». Dop. 1,45.
IDEAL: «La ellera» (giallo) e Varietà.
STATUTO 2 film: 1) «La provinciale» Barbara Taylor e Janet Gaynor. 2) «Carnevale eroico». Dop. 1,05. Ultima Nazionale: Pugnale scomparso. D. 1,05.
MAFFEI: «Diavolo a cavallo» (colori) e Grande Compagnia Riv. dir. parisien.
MASSIMO 2 film: 1) «La 4 parte con Myrna Loy e Spencer Tracy. 2) Amato vagabondo (Chevalier). D. 1,05.
COLOSSEO: «Quei cari parenti». D. 1. Italia Demoni del brivido. Bianchard 1,05.
Varietà: Desiderio di re. Moore. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «La legge della foresta» (a colori) e Gran Varietà.
SAVOIA: «San Francisco». Dop. 1,05.
PORTINO: «Amore in 4 lezioni» e Var.
PIEMONTE 2 film: «Non ti scordar di me» (B. Gigli) e «Ultima pattuglia».
MICHELOTTI ESTIVO: Turbina blanco
PORTA NUOVA: «Oltre il Sangelo».

BALBO: doppio programma
1) «Tentazione bionda» con
JEAN HARLOW - WILLIAM POWELL
2) «Fantasma galante» ult. giorno
VITTORIA: «Il fiume il mio amore»
Oggi e domani. Interpreti: Loretta Young, R. Taylor, B. Rathbone.
NAZIONALE: ultimo giorno di:
«IL PUGNALE SCOMPARSO»
con Charlie Chan e Boris Karloff
Domani: «Il mercante di schiavi»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il Consiglio d'Amministrazione della E. A. LAVORAZIONI PELLI annuncia con profondo dolore la perdita del suo fondatore e amato Consigliere signor

Luigi Trani

Torino, 27 luglio 1938-XVI. (19521

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «SALP» annunciano addoloratissimi la immatura perdita del signor

Luigi Trani

Fondatore e Consigliere stimatissimo della Società. (19522
Torino, 27 luglio 1938-XVI.

Gli Impiegati della Filiale di Torino della Ditta LUIGI TRANI annunciano con dolore la perdita del loro amatissimo titolare signor (19523

Luigi Trani

Torino, 27 luglio 1938-XVI.

La Ercole Marelli & C. S. A. Milano prende parte al dolore del Dott. Ing. Cav. Angelo Trasciatti Direttore della sua Filiale di Torino per la scomparsa della diletta Consorte (4496

Angiola Maria Trasciatti
nata BIANCO
avvenuta in Rivoli il 25 corrente.

Ingegneri e Impiegati della Filiale di Torino della Ercole Marelli & C. S. A. Milano prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Direttore Dott. Ing. Cav. Angelo Trasciatti con la perdita della diletta Consorte

Angiola Maria Trasciatti
nata BIANCO
avvenuta in Rivoli il 25 corrente.

MEMENTO

Nel 2° Anniversario della morte del Prof. LORENZO BORELLI, verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Barbara, il giorno 29 alle ore 9, e nella Cappella di Rivoli il giorno 28 alle ore 8. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 28 luglio, 4° Anniversario della morte di MARIA MINAGLIO FERRARINO, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

Nel decimo Anniversario della dipartita del Grand'Uff. Dott. ALBINO BERTA i figli lo ricordano a quanti lo amarono invocando una preghiera. 19360

FERRAGOSTO «CHIARIVA» a PARIGI da L. 385 PARTENZA 14 AGOSTO
VIAGGI PERLO

VAGNINO
ha tutto per l'ufficio, ha tutto per il disegno e serve sempre meglio.
Via Lagrange 2 - TORINO

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Ferragosto a Parigi
2 VIAGGI AD UNA QUOTA ECCEZIONALE!
Dal 14 al 19 Agosto in partenza da Torino L. 395
Dal 13 al 19 Agosto L. 590
Roma-Napoli — brevi crociere con il «Conte di Savoia» — Cannes-Genova-Parigi e ritorno.
Posti limitati.
Passaporto collettivo.
Per iscrizioni: «Pier Hussel S. A.» — Roma, Piazza San Claudio 168 — Telef. 62-240.
MILANO: Corso Vittorio Emanuele 1 - Telef. 16-021
TORINO: presso Agenzia Robotti - Via XX Settembre

Una bella conquista
Nel campo dell'autarchia, che deve essere fecondo di tutte le risorse del lavoro e dell'ingegno italiano, dobbiamo considerare con non poco interesse il settore del tabacco, dichiarato in Italia una grande industria di tabacchi, che una volta era tributaria all'estero per la materia prima, per la quale si pagava qualche centinaio di milioni ogni anno. Oggi questa industria si alimenta con la produzione dei nostri campi che ci danno ottime e molteplici varietà di tabacchi: dai tipi scuri con i quali si fabbrica il gustoso sigaretto Roma, ai tipi levantini — tabacchi biondi, dall'inconfondibile profumati — che i nostri fumatori apprezzano nelle varie marche di sigarette fine e particolarmente nella squisita Macedonia sotto. I nostri fumatori possono aggiungere alla lezione dell'ottima sigaretta, anche la lezione di sapere che contribuiscono alla vita di una grande industria che è in piena autarchia.

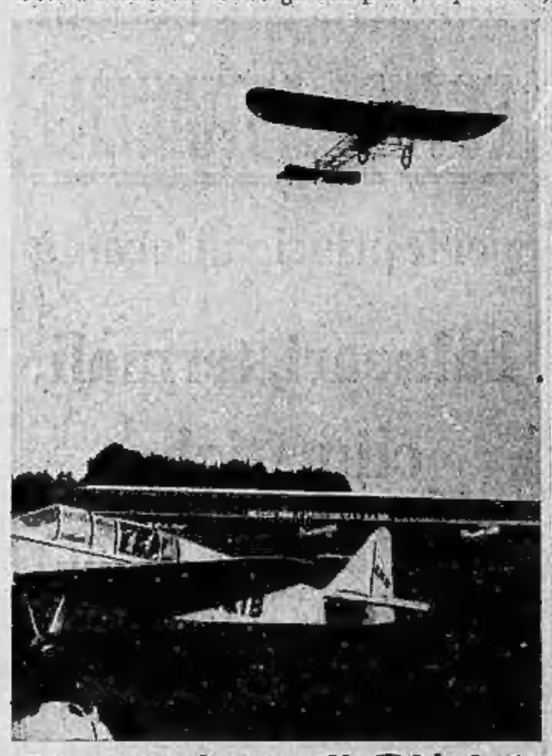
FERROVIE DELLO STATO
RIDUZIONE DEL
50%
DURANTE LA STAGIONE
ESTIVO-AUTUNNALE
per le principali località balneari, termali, climatiche
E PER DIECI VIAGGI
fra la località di villeggiatura e quella di resid

Primo documentario fotografico della prodigiosa scalata dell'Eiger

STAMPA SERA

Ecco la prima documentazione fotografica della superba scalata della parete nord dell'Eiger (la parete inviolata che già aveva mietuto le vite di alcuni coraggiosi scalatori) compiuta da quattro audaci alpinisti tedeschi, Heckmaier (capo cordata), Vörg, Kasparek e Harrer, impresa che ha riempito il mondo di stupita ammirazione. Nella foto a sinistra si scorgono Vörg, in piedi, ed Heckmaier, seduto, dopo la prodigiosa scalata. Essi, sfiniti, sono appena giunti sulle rocce pianeggianti della vetta dell'Eiger. La foto a destra ci mostra Vörg ed Heckmaier, appena scesi ad Eigergletscher, carichi del materiale.

Ecco il materiale che ha servito per la prodigiosa impresa dei quattro audaci, che, rischiando ad ogni istante la vita, hanno domata la ferrigna sagoma della montagna. Nella foto a sinistra i pesanti sacchi da montagna e le corde; giova tener presente che l'ardua scalata è stata compiuta dagli alpinisti tedeschi con un carico di materiale per ciascuno che raggiungeva i 17 Kg. La foto a destra ci mostra gli scarponi, le piccozze, i chiodi da ghiaccio e da roccia, nonchè i famosi ramponi a dodici punte, di fabbricazione italiana, opera dell'artigiano Grivel di Courmayeur.



L'aeroplano di Blériot

Trent'anni fa Blériot, con questo aeroplano, compiva il primo viaggio aereo, attraversando la Manica. Per i festeggiamenti del trentennio il vecchio glorioso apparecchio è stato rimesso in uso e pilotato da un giovane aviatore.

Un incendio "gigante„ presso New York

A Well Ville, presso New York, è scoppiato un incendio « gigante » in quei grandiosi depositi di petrolio. Tutti i serbatoi sono andati completamente distrutti nel tremendo rogo. I danni superano i cento milioni di lire. Ecco una visione del sinistro, colta da bordo di un aeroplano.

Il saluto della patria

L'americano Douglas Corrigan, il « pazzo volante n. 2 », ha avuto, com'è noto, la riprovazione di taluni uffici del suo paese per avere compiuto senza autorizzazione il volo Stati Uniti-Irlanda. La questione è ora appianata: eccolo mentre riceve il primo saluto ufficiale della patria dall'Ambasciatore J. P. Kennedy.